N. 306 — Martedì 4 Novembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 4 Novembre — N. 306

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Sinigallo e C.ia, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 36 50 18 50 6 50
Estero qualunque destinazione 65 50 32 75 11 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si riceve anticipatamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola.
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I COMIZI ANTIMILITARISTI

I Comizi di domenica, tenutisi in tutte le principali città italiane con appositi oratori, accuratamente scelti, senza dunque riusciti una delusione. Non è nostro il giudizio: ce lo confessa lo stesso *Avanti!*, che non può certo sospettarsi di essere tepido in materia.

Ora, siccome a questo mondo ogni fatto ha la sua causa, la conseguenza che se ne deriva è unica: che, malgrado tutto l'agitarsi della questione e il rumore che su di essa hanno fatto i partiti estremi, con una preparazione ben posta, calma e condotta con indubbia abilità, il movimento contro l'esercito non è penetrato nella coscienza delle masse, le quali possono bene lasciarsi trasportare dalla lirica di un bel movimento oratorio, ma in fin dei conti sono ripiene di quello spirito riflessivo e acuto che forma una caratteristica del nostro popolo.

Non vogliamo ora tornare qui a polemizzare per la millesima volta pro o contro il militarismo, tanto più vedendo che esso resiste a tutti: segno di forza intima. Già *a priori* è poco esatta la frase: per quanto in ogni organismo possano verificarsi fatti irregolari, i quali altro non sono che l'eccesso di certe forze di conservazione e di espansione, l'esercito non è più oggi nè nel basso nè in alto una specie di campo chiuso, coi difetti relativi. E' un organismo vivace, aperto a tutti, logicamente democratico. Non si può quindi attaccarlo, a meno di voler fare della retorica, se non sotto un unico punto di vista: dimostrando cioè che l'esercito è una istituzione anti-economica nel largo senso della parola e che quindi se ne potrebbe fare a meno assai utilmente, rivolgendo le somme così risparmiate a fini più sani.

Ora bisogna riconoscere che questa dimostrazione è di lì da venire. Tutti gli scrittori anche di maggior ingegno, il Novicow ad esempio, hanno messo in rilievo le immense somme che costano gli eserciti, i conseguenti enormi aggravi che ne derivano alle economie private; ma l'altro punto della questione, se *attualmente* esista un altro mezzo più economico per raggiungere quei benefici che gli eserciti danno alla sicurezza, e quindi a tutte le esplicazioni della attività umana, questo punto è sempre rimasto nella penna.

Abbiamo detto attualmente, perchè non intendiamo per nulla deridere o mettere in un cale tutti i generosi sforzi di quei nobili spiriti che, precorrendo i tempi, sognano una umanità larga di vedute, tollerante di spiriti, equanime in tutto, che acconsenta ad affidar sempre le sue questioni alla norma equa del diritto, alla rettitudine di Tribunali composti di giusti. No, questo ideale di tali uomini è il nostro, è quello di tutti, e gli stessi ufficiali, gli stessi capi di eserciti lo hanno davanti, come stella polare.

Ma come uomini pratici, dobbiamo riguardare al mondo come è. Noi ricordiamo che l'esercito, quale è oggi, costituisce un organismo immensamente evoluto, riguardo a quello di altri tempi. Ricordiamo che sempre e ovunque l'elemento « sicurezza » è apparso come la base di tutti i fenomeni della vita umana, gli economici compresi. E notisi che questa è verità tanto sentita da tutti, che alcuni fra i più accaniti detrattori dell'esercito sono poi fautori della « nazione armata », il che vuol dire tutti in armi. Mentre l'odierno sistema di armamenti rappresenta una gerarchissima applicazione del principio della divisione del lavoro. Ricordiamo infine che proprio ora, in cui milioni dei figli d'Italia si trovano spesi qua e là in regioni più ricche naturalmente, ma dove la civiltà è minore e quindi l'elemento della forza materiale trionfa, è più che mai necessario che i fianchi capaci di robusto corazzate siano muniti di cannoni, perchè sostengano all'uopo con la loro voce di bronzo le fragili carte della sapienza diplomatica. La Germania, appena si è ampliata l'emigrazione, ha sentito il bisogno di una marina da guerra: e forse alcuni dei nostri lavoratori emigrati avrebbero meno sofferto della prepotenza altrui se nella coscienza del mondo alle loro spalle fosse apparsa la figura di un'Italia con cui non si scherza. Sforziamoci a raggiungere il mite ideale di una pace sicura; ma intanto, per ora, *si vis pacem para bellum!*

Certo enorme è il costo di questa pace armata. Se specialmente si accostassero con arte le cifre di anni, si fa presto in pochi decenni a giungere a somme impressionanti. E allora i giornali degli impazienti strepitano: ma non varrebbe meglio una guerra decisiva? Ecco: a essere sicuri di vincere, dopo averlo studiato ben bene, si potrebbe forse trovare, in certi momenti, che l'affare può farsi. Ma siccome la sorte delle armi è posta sulle ginocchia di Giove, così basta riguardare al terribile sfacelo morale e materiale che colpirebbe la vita della nazione, per ritrarsi col pensiero atterrito. E poi quale lotta è definitiva? Quanti anni ci mise la Francia a rifarsi più ricca dalla più terribile *débâcle* che mai scuotesse tutta la compagine di un paese? E, infine, anche riguardando il caso con la grettezza di un finanziere, come si può, così a *priori*, asserire che, anzichè spendere dieci miliardi in venti anni, è meglio arrischiarne cinque in anno solo?

Da noi infine si fa una confusione straordinaria fra due concetti ben diversi: e cioè dicono i socialisti: queste eserciti costa troppo; aboliamoli. E non s'avvedono che così ragionerebbe un marito, il quale, indispettito delle spese in vestiario della moglie, venisse nella decisione di mandarla in giro in costume di Eva. Ma le cose sono ben diverse.

Noi per primi siamo ben convinti che l'esercito non deve servire come ufficio di collocamento per nessuno che siano troppo poveri per permettersi il lusso di spese militari sproporzionate alla capacità economica della nazione, tanto più che questo è anche un errore tecnico. Ma da questa premessa la illazione è unica: che, cioè, bisogna studiar bene la nostra capacità contributiva, la proporzione e il peso che il bisogno di difesa ha rispetto a tutti gli altri bisogni pubblici in Italia, intenderci coi tecnici sui dati positivi di questa opera che è la difesa, oppoi giungere a delle conclusioni non teoriche, ma positive, non vaghe, ma concrete. E noi siamo persuasi che, fatto uno studio di questo genere, la conclusione sarebbe suppergiù favorevole al mantenimento dello *statu quo*: perchè un organismo alla lunga finisce sempre con l'adattarsi all'ambiente in cui si trova.

Ma i socialisti di domenica nei loro Comizi non mostrarono di voler portare questa precisione di ragionamento: si accontentarono di contrapporre al bisogno di difesa quello di altri benefizi, pure assai utili, ma che non si possono sull'altro considerare come preponderanti su quello. Ed è perciò che il buon senso pratico del nostro popolo rispose senza entusiasmo all'appello.

Il bombardamento di Midy smentito.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17:

Qualche giornale pubblicò ieri sera notizie pervenute da Londra, secondo le quali le navi italiane *Piemonte*, *Cagliari* e *Barbarigo* avrebbero bombardato Midy, un covo di pirati poco lungi da Hodeida, sulle coste del Mar Rosso.

Il bombardamento non sarebbe che un episodio della lotta intimata nelle acque del Mar Rosso dall'Italia, d'accordo coll'Inghilterra e la Turchia.

Oggi però al Ministero della marina smentiscono la notizia del bombardamento, che sarebbe pervenuta a Londra passando per Aden, e dicono invece che i comandanti delle navi italiane notificarono ai capi di Midy, Hodeida e Lobaia, dove si annidano i pirati, un *ultimatum*, per il quale stabilirono come termine ultimo il 5 novembre.

Anche alla Consulta, ove mi recai appositamente, mi dichiararono infondate le notizie telegrafate da Parigi e Londra a qualche giornale dell'Alta Italia circa il bombardamento di Midy.

Sull'incontro di Ilg e Martini.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17:

Posso assicurarvi che il probabile incontro tra Ferdinando Martini e l'ing. Ilg, che deve arrivare a Parigi, si effettuerà per un puro scambio di cortesie, senza alcun mandato o significato politico.

Il commercio tripolino e l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Un redattore dell'*Italie* ha interrogato Eugenio Arbib, che ha la più importante casa di commercio di Tripoli. L'Arbib dice che l'esportazione tripolina si riduce alle pelli e alle piume di struzzo. Le pelli si esportano solamente agli Stati Uniti e le piume si esportano solamente in Inghilterra. Il loro commercio ora subisce una grave crisi per la concorrenza delle piume delle Colonie del Capo di Buona Speranza. L'Italia potrebbe stabilire in Tripolitania delle fabbriche di carta di qualità inferiore, e potrebbe importarvi farina, se il premio di esportazione si aumentasse. L'agricoltura è molto aleatoria, stante la probabilità di mancanza di piogge dall'ottobre a novembre al marzo.

Zanardelli a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15:

Zanardelli è tornato stamane alle 11.40, ricevuto alla stazione da Di Broglio, Rocchetti e Talamo.

La data di riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22:

Circa il giorno di riapertura della Camera corrono delle voci contraddittorie, parlando alcuni del 22, altri del 24 e del 26. Interrogai stamani un vecchio parlamentare, che mi disse assistito che nulla si deciderà sino a dopo il primo Consiglio dei ministri, i quali probabilmente lasceranno all'arbitrio di Zanardelli di fissare il giorno. Però, quanto al 22, questa è una data da scartarsi, cadendo in un sabato. Parimenti si deve escludere il 24, lunedì, cadendo questa giornata di interpellanze e non usandosi con queste riaprire la Camera. Invece è assai probabile la data del 25, essendo il martedì quasi consuetudinario per la riapertura.

Onorificenze austriache e russe ad ufficiali italiani.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,20:

Ecco l'elenco degli ufficiali che presero parte all'occupazione del Pelushi e che ricevettero onorificenze austro-ungariche: il colonnello di stato maggiore Garioni ebbe la corona, con placca, dell'Ordine di Francesco Giuseppe; il tenente-colonnello di stato maggiore Salsa la commenda dello stesso Ordine; il tenente medico Imperiali la croce di cavaliere dello stesso Ordine.

Ecco poi le onorificenze russe: il colonnello Garioni ebbe la croce di seconda classe dell'Ordine di Sant'Anna; il tenente-colonnello Salsa la croce di seconda classe dell'Ordine di San Stanislao; i capitani Boggiani e Alfieri la croce di terzo Ordine di Sant'Anna; il capitano commissario Arango la croce di terza classe dello stesso Ordine; il capitano dei bersaglieri Reali la croce di terza classe dell'Ordine di San Stanislao. Seguono simili croci per sedici tenenti.

Dalla Capitale.

Per l'acquisto di Villa Borghese — Il personale della Real Casa al Pantheon — L'umanità delle cartoline postali e telegrafiche — Il Patronato dei liberati di Vercelli — « Galleria » e non « tunnel ».

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

Stamane Di Broglio, dopo essersi recato, egli solo dei ministri, alla stazione a ricevere Zanardelli, ebbe una lunga conferenza col marchese Cavalletto, rappresentante della Casa di risparmio di Roma, intorno al terzo esperimento d'asta per l'acquisto di Villa Borghese. Poichè coll'apertura dell'asta si ritiene annullata la convenzione precedente, il Governo intende valersi di tutti i beccfici del Capitolato d'asta, non esclusa la ritenuta di cinquecentomila lire per le servitù che gravano sopra la proprietà.

— Stamane il comm. Lambarini, degli impiegati della Real Casa, si recò al Pantheon a deporre sulla tomba di Vittorio e sulla tomba di Umberto magnifiche corone di fiori freschi. Il cappellano di Corte Bianchi celebrò la Messa funebre, a cui assistettero gli impiegati della Real Casa. Altre bellissime corone vennero poco dopo sulle due reali tombe. La cittadinanza seguita numerosa il pellegrinaggio al Pantheon.

— Le entrate postali e telegrafiche nell'ottobre scorso ammisero di L. 409,893 11 quelle accertate nello stesso mese 1901. Le entrate realizzate dal 1.o luglio a tutto ottobre segnano un aumento di L. 1,906,421 59 in confronto dello stesso periodo del 1901.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si erige in ente morale la Società di patronato dei liberati dal carcere di Vercelli.

— A proposito del tesoro sotto il Quirinale, Carducci e De Amicis, interrogati su quale parola italiana corrispondesse a *tunnel*, risposero: *galleria*.

I precedenti dello scandalo

al Ministero dei lavori pubblici.

Le contraddizioni dell'on. Camagna.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

Il *Giornale d'Italia* circa l'affare Ronchi scrive: « Sembra molto strano che in una causa così grave non si sia sentito il bisogno di ricorrere all'appello; ma bisogna aggiungere che esso da allora (quando cioè si riaprirono le famose domande) l'Avvocatura erariale aveva dato parere al Ministero dei lavori pubblici di denunziare il fatto alla Procura del re; anzi lo stesso avv. Silvestri, nella discussione, rivolgendosi agli avversari disse: « Del resto, se il Tribunale ammetterà la prova testimoniale, noi non la temiamo ».

« Ora si comprende il significato di queste parole: sappiamo inoltre che nella Camera di consiglio il Tribunale discusse molto sull'ammissione della prova testimoniale, la quale, se fosse riuscita favorevole all'Impresa, avrebbe portato alla perdita della causa da parte del Ministero. »

Lo stesso *Giornale d'Italia* dice che appena avvenute le pubblicazioni sull'affare Ronchi la Procura del re cominciò a raccogliere gli elementi per iniziare una causa penale, ma poi, nè si sa per quale motivo, non procedè.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge di sapere che sino ad oggi nulla la Procura del re trasmise all'Ufficio d'istruzione.

Lo stesso *Giornale d'Italia* dice poi: « Vi è una lettera dell'on. Nicolini a Bonardi, diretta ad ottenere dalla Ditta Ronchi un ritiro della causa civile, con la minaccia di rassegnare gli atti al procuratore del re. »

Il *Giornale* infine, a proposito della dichiarazione di Camagna, il quale asserisce che mai gli fu esibita la sua lettera per disconosciuta, dice che egli o non ricorda o si inganna perchè, secondo informazioni dirette del *Giornale d'Italia*, la cosa stessa andò così: Un giorno Nicolini, sottosegretario ai lavori pubblici, mostrò all'on. Camagna, senza dirgli lo scopo della visitazione, una lettera, domandandogli se la riconosceva per sua. L'on. Camagna, guardata la firma, rispose affermativamente. Nicolini non aggiunse alcuna spiegazione intorno alla provenienza della lettera, nè intorno al motivo dell'indagine da lui fatta, nè sulla funzione che la lettera stessa avrebbe dovuto esercitare per l'accertamento di date che si volevano dare per certe all'apertura della busta, si volevano dare per certe dall'Impresa Ronchi a dimostrare la possibilità che l'istanza fosse stata presentata in tempo utile. »

Credo utile però ricordare che il Camagna disse che mai gli esibirono la lettera ufficialmente.

***

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 19,5:

Il *Pungolo* pubblica alcune informazioni sullo scandalo Ronchi. Egli riferisce che Branca, quando lasciò il Ministero dei lavori pubblici, facendone la consegna a Giusso, gli disse che gli pareva che si volesse tentar qualche cosa di illecito in rapporto all'istanza Ronchi, e gli raccomandò di star bene attento. Di qui l'arrivo che Giusso fece a Nicolini perchè stesse in guardia.

Il *Pungolo* aggiunge che le ricerche e le indagini conclusero a questo: che l'istanza non fu mai presentata in tempo; che non fu inviata debitamente nell'incartamento del parto d'Amalfi. « Questa — dice l'informatore — è l'opinione degli uomini di parte avversa, ed è opinione di quanti per ragione d'ufficio o di professione ebbero agio di veder i documenti e di consultare direttamente le carte relative a questo affare. L'avv. Martini, però, afferma nessuno nel suo cospicuissimo l'istanza originaria a tempo scritta od a tempo passata al copialettere. »

Il *Pungolo* soggiunge: « Escludendo che l'autore della doloso inserimento sia stato quel Martini, il cui nome fu fatto ripetutamente di questi giorni, l'atto materiale della inserzione fu compiuto da uno addetto al personale inferiore del Ministero dei lavori pubblici. »

Le indagini del *Pungolo* concludono che la buona fede del Bonardi non si può mettere in dubbio in alcun modo. Quando, insomma al magistrato civile, dagli interrogatori sorse il dubbio sulla regolarità della faccenda istanza, qualcuno chiamò al Bonardi come ciò potè avvenire. Il Bonardi per iscritto affermò di non saper nulla, chè anzi credeva che Giusso e Nicolini si ingannassero e che nel contraddittorio o non sarebbero venuti o li avrebbe persuasi dell'errore. Si deve così ammettere che questa lettera, scritta in tempi non sospetti, stava un documento della buona fede di Bonardi.

Il ministro Balenzano in Liguria

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 21,30:

A Spezia l'on. Balenzano, accompagnato dal sottosegretario De Nobili e dai deputati Ginori, Costa-Zenoglio, da Fiamberti, regio commissario, dal sottoprefetto e dal cav. Pennacchia, rappresentante dei commercianti, nonchè da notabilità cittadine, ha visitato la stazione di Valdellora, recandosi poscia al porto mercantile, ove i commercianti gli esposero alcuni loro desiderati. Quindi l'on. Balenzano si recò a visitare il R. Arsenale, ricevuto dagli ammiragli Frigerio e Amoruso, e poscia con la barca *White* proseguì per Portovenere, dove visitò la grandiosa fonderia del piombo e dell'argento.

Indi il ministro continuò per Lerici, dove ebbe atteso dal sindaco, con la Giunta e il Consiglio municipale. La popolazione gli fece una calda accoglienza.

Il ministro si interessò dei nuovi lavori della scalo, testè appaltati, poscia proseguì per Portovenere, ricevutovi dal sindaco, dalla Giunta comunale e dal senatore Cappellini. A Portovenere l'on. Balenzano si fermò a fare colazione. Il sindaco brindò al ministro, che rispose inneggiando alla bellezza di Portovenere.

Tornata alla Spezia, l'on. Balenzano ripartì alle ore 11 per Roma, salutato alla stazione dai deputati e dalle Autorità.

Il soggiorno di Waldeck-Rousseau in Italia.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 13,50:

Waldeck-Rousseau e la sua signora sono decisi a conservare il carattere sportivo del loro viaggio ed impongono il desiderio di non ricevere nemmeno le Autorità. Neanche vollero dire al *Grand Hôtel*, dove andranno partendo da Firenze. Siccome si attribuisce a questo viaggio uno scopo politico, affermando che l'ex-presidente del Consiglio sarebbe andato a Roma, a Napoli e in Sicilia, corcai di vedere l'unica persona che ha parlato qui con lui, cioè il deputato Brunicardi, che le avrà conosciuto a Parigi.

Il deputato mi disse che Waldeck-Rousseau voleva restare 48 ore in Firenze; ma, attratto dallo splendido sole e dalle magnificenze dell'arte, rimarrà qui fino a giovedì sera, fermandosi poi a Bologna per erudirsi sulla storia dell'arte, a Faenza per vedere la fabbrica di maioliche e a Rimini per conoscere la città della tradizione di Francesca. Quindi si recherà direttamente a Brindisi e si imbarcherà per Corfù, donde ritornerà direttamente in Francia. Waldeck-Rousseau parlò con entusiasmo dell'Italia, lodando perfino le ferrovie, che — disse — furono molto gentili con lui. Espresse infine il desiderio di riposare ancora fuori della politica.

Le ragioni del conflitto fra italiani e tedeschi ad Innsbruck

La lotta per l'Università italiana a Trieste — I precedenti — Dove mira la lotta — Dimostrazione a Trento — I socialisti in favore degli italiani.

Quello che avviene ora ad Innsbruck non sorprende quanti conoscono la questione e la ragione di un conflitto che dura da quaranta anni e che è stato inasprito in ogni modo da a intransigenza dei tirolesi, e in special modo dei pangermanisti, e dalla meraviglia di tutti i Governi che si sono succeduti a Vienna — non escluso quello attuale di Körber — di e pure lo scorso anno volle mostrarsi disposto a accordare — a parole almeno — i voti degli italiani dell'Austria. I fatti di quest'anno no e la ripetizione, peggiorata, di quelli dell'anno scorso, verificatisi appunto in questi giorni, e le cui conseguenze sono vive ancora, tanto che pochi giorni sono il Tribunale d'Innsbruck pronunziava le ultime sentenze per gli arrestati durante quelle dimostrazioni.

I tirolesi, e più precisamente i pangermanisti, non vogliono permettere agli italiani della cinque provincie soggette all'Austria di compiere gli studi superiori nella loro lingua, senza permettercbbe non soltanto, ma come esigerebbe la carta costituzionale della Monarchia. Il pretesto che adducono è questo: che una Università italiana sarebbe una fucina di impiegati governativi, i quali italianizzerebbero le provincie tedesche. E i pangermanisti hanno, lo si sa, certo programma di portare la grande Germania al Garda e sull'Adriatico, e di assorbire l'elemento italiano germanizzandolo nei sentimenti come nella lingua.

Il Governo di Vienna, messo sul bivio di aver odiosi dei tedeschi radicali e degli slavi, per bontà di non aver contro — come già il debbe in verso anno per la questione dei Comuni di Cilli — anche gli italiani, ricchi, e va dalle nuove promesse di Hartel, che lasciano la speranza degli italiani e rinnovano gli slavi, alle nuove dimostrazioni di Körber, che deludono le aspettative e fanno sorridere di gioia i pangermanisti, poi quali sembra non vi sia nessun più ostico e al tempo stesso più temuto degli italiani.

Le ultime promesse dello scorso anno furono strappate al ministro Hartel dai disordini verificatisi ad Innsbruck in occasione della prolusione al corso di diritto del nuovo docente italiano prof. Menestrina, e provocati dagli studenti tedeschi. I quali, senza ragione, calpestarono l'on. Menestrina, e provocati dagli studenti tedeschi. I quali, senza ragione, calpestarono la sua professione in lingua tedesca.

Gli studenti italiani si schierarono intorno alla cattedra del loro professore, e in nessun momento temero in rispetto circa mille studenti tedeschi urlanti e fischianti e in attitudine minacciosa. Per vari giorni i tentativi del prof. Menestrina come quelli degli studenti tedeschi non ebbero una soluzione: il professore rimaneva sulla cattedra il tempo fissato dal Senato accademico per la lezione, e l'abbandonava appena terminata, circondato dagli studenti italiani. Intanto avvenivano dimostrazioni nelle altre aule e nelle strade; scorrevano ad Innsbruck gli studenti italiani delle Università di Vienna e di Graz; la situazione diventava minacciosa.

Il ministro Hartel, sotto la pressione degli avvenimenti e delle energiche rimostranze dei deputati italiani, dichiarava che non poteva, per ragione di bilancio, accettare la proposta di preventivare un disegno di legge per l'erezione di una Università italiana in terra italiana; e che ciò farebbe soltanto allorquando si fosse dimostrata impossibile la convivenza degli studenti italiani e degli studenti tedeschi nell'Università di Innsbruck, nella quale erano state create delle cattedre parallele appunto per provvedere all'istruzione superiore degli studenti italiani in lingua italiana.

L'impossibilità era resa in quel momento flagrante coi conflitti che ad Innsbruck avrevano nell'Università e per le strade e non scemato fra studenti.

La parola di Hartel non minacciò pei pangermanisti..... Calarono ancora ad Innsbruck da Vienna e da Monaco i capi del pangermanismo colla parola d'ordine per gli studenti tedeschi di cessare ogni ostilità contro il professore Menestrina e di offrire la pace agli studenti italiani. Così avvenne, e il prof. Menestrina potè tenere indisturbato la sua prolusione e fare in seguito le lezioni regolari; gli studenti italiani ebbero offerta di pace e di amicizia dai tedeschi..... Ma le rifiutarono. Ed era naturale: poichè i tedeschi davano così ragione agli italiani per la domanda di una Università italiana, perchè questa negasse.... a Roma!

L'anno scolastico trascorse senza incidenti, e per evitare la taccia di provocatori, gli studenti italiani rinviarono la festa delle matricole, la quale avendo tendenze italiane i tedeschi non vedevano permettere. Si trattava però di un rinvio: niente di più. Le ostilità rimanevano sempre, non erano terminate.

Il nuovo anno scolastico portava la festa delle matricole: portava un nuovo docente italiano alle cattedre parallele, il dott. Lorenzoni, insegnante di economia politica; portava l'equiparazione dei diritti degli studenti italiani a quelli dei tedeschi in certo qual modo proclamata da Hartel e da Körber alla Camera di Vienna. Era nella dinamite che si mettevano vicina al fuoco della intransigenza tedesca, manifestatasi negli ultimi mesi sui giornali del Tirolo più rigida e più provocante che mai insolentendo gli italiani per le loro pretese (!!) e il Governo austriaco per la minacciata bilinguità dell'Istituto universitario di Innsbruck.

D'altra parte gli studenti trentini, istriani e dalmati coi loro Congressi affermavano i diritti degl'italiani ad una Università italiana — Trieste — per comune generale, e nel frattempo l'effettivo equiparazione nei diritti agli studenti tedeschi nell'Università di Innsbruck. Non ci erano di considerarsi ospiti nella cittadella del clericalismo e del pangermanismo tirolese, ma esigevano che le cattedre parallele funzionassero regolarmente e rigidamente come il ministro Hartel aveva allora, e vanivano compiute al più presto.

Questo programma conduceva diritto all'istituzione dell'Università Innsbruchese: feriva al cuore il pangermanismo intransigente. Gli studenti italiani sentivano e sperano l'aspra lotta che li attendeva ad Innsbruck, e l'incontravano risolutamente. Primo atto fu quello di domandare che ogni comunicazione ufficiale fosse redatta in due lingue e che lo stesso discorso inaugurale fosse, come atto ufficiale, letto in una traduzione italiana dopo che nel testo tedesco. Era la domanda giusta di un atto di giustizia in certo qual modo autorizzato provvisoriamente dal ministro Hartel.

I tedeschi lo considerarono come una provocazione. La festa delle matricole alimentò l'incendio. Non fu necessaria la prolusione del dottor Lorenzoni per aprire la lotta fra gli studenti; lotta che può entrare domani nell'Università, che si allargherà nelle strade e pel forte contingente di lavoratori e di impiegati italiani che è in Innsbruck e per l'inevitabile accorrere degli studenti italiani di Vienna e di Graz e di italiani dal Trentino.

Si hanno già delle vittime italiane. I tedeschi si sono appoggiati dal Senato accademico e dalla Polizia, si sono forti perchè in casa loro.

Giorni non lieti si preparano ai nostri fratelli che strenuamente lottano da anni per conservare la lingua e la cultura italiana loro trasmesse dai padri. La lotta è più seria e più grave che non appaia o che non si creda in questo momento, perchè la lotta è di nazionalità. Non sono gli italiani politicamente soggetti all'Austria che si ribellano al Governo, è la razza italiana che si trova in aspro conflitto colla tedesca, che attenta alla sua esistenza.

Alberto Mansi.

***

Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 17:

Telegrafano da Trento che l'effervescenza prodotta dai fatti d'Innsbruck è straordinaria. Il partito socialista ha voluto fare una dimostrazione di solidarietà per l'oltraggio patito dagli studenti italiani a Innsbruck, e ieri numerosi socialisti si radunarono sotto l'i. r. Capitanato provinciale e gridarono: *Abbasso i carnefici oppressori!* Intervennero in guardia e sciolsero l'assembramento. Il militare è accorso, temendosi la rinnovazione delle dimostrazioni. Il deputato barone Malfatti, capo del gruppo italiano, ricevuto da Innsbruck un particolareggiato rapporto sull'aggressione e ferimento degli studenti italiani, sul quale si baserà l'interpellanza che presenterà mercoledì alla Camera. E' pure accertato che in questi ultimi giorni la stampa tedesca di Innsbruck fece la parte di agente provocatore, aizzando gli studenti tedeschi contro gli italiani. Dall'Istria e da Gorizia si preparano proteste per le brutalità d'Innsbruck.

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,30:

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Trento: « Ieri sera molti giovani, tra cui parecchi socialisti, fecero un dimostrazione per i fatti di Innsbruck. Recatisi al Capitanato distrettuale, gridarono ripetutamente: « Viva gli studenti italiani! Vogliamo l'Università italiana! » Non vi fu alcun grave incidente da lamentare, ma il fatto è molto sintomatico. I socialisti, che finora si erano mostrati poco teneri per le questioni di nazionalità, ora sembrano i più sociali a voler rispettati i diritti degli italiani. »

Nuovi orizzonti commerciali.

Come la Francia si prepara all'apertura del Sempione.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

Il *Moniteur Officiel du Commerce* pubblica un importante documento sopra la questione delle linee d'accesso al Sempione. Il ministro dell'industria e del commercio, Trouillot, indirizzò l'11 agosto scorso una circolare a tutte le Camere di commercio francesi, nella quale chiedeva ad esse di fargli pervenire il loro parere sull'importante questione, a fine di prendere poi quelle decisioni che fossero ritenute più opportune per far prosperare il commercio francese della nuova via di comunicazione nelle sue relazioni coll'estero, specialmente con Milano e l'Alta Italia, e per attirare d'altra parte nelle linee francesi una parte del traffico di transito che passa ora per il San Gottardo. Il ministro nella sua circolare notava come i progetti elaborati per accorciare il tragitto tra la Francia e il Sempione fossero attualmente tre: 1.o Rettificazione della linea di Pontarlier; 2.o Esecuzione di una linea diretta da Saint-Amour a Bellegarde; 3.o Esecuzione di una linea diretta da Lons-le-Saulnier a Ginevra. Il ministro, poi, nella sua circolare pregava la Camera di commercio di rispondere alle seguenti questioni: 1.o Elementi di traffico. *a)* Quali sono i principali prodotti di esportazione delle vostra regione colla Svizzera e l'Italia; *b)* A quali prodotti porterà specialmente vantaggio un miglioramento del nostro sistema di comunicazioni tra la Svizzera e l'Italia; *c)* Se e in quale misura il commercio di transito è interessato a questo miglioramento. 2.o Direzione della via d'accesso. Qual è il tracciato diretto verso la frontiera svizzera che sembri dover meglio conciliare gli interessi della nostra regione cogli interessi generali seguenti:

a) Abbreviazione di distanza tra i porti del nord e dell'ovest della Francia, da una parte, e la Svizzera, l'Italia e l'Oriente dall'altra;

b) Adattamento della via d'accesso ai bisogni del traffico anglo-italiano, in modo da attirare sulle linee francesi una parte delle merci che seguono ora la via del Gottardo; *c)* Estensione dell'influenza del Sempione ad una zona francese la più larga possibile, per mezzo del ricordo della linea d'accesso ai suoi nostre linee ferrate, sia alle nostre linee navigabili;

d) Miglioramento dei servizi interni delle ferrovie francesi pei viaggiatori e la grande velocità, specialmente in ciò che concerne le comunicazioni dell'est all'ovest, sotto forma di corrispondenze da organizzarsi ulteriormente coi treni diretti del Sempione.

In seguito a questa circolare, che è stata indirizzata a tutti i prefetti perchè la sottoponessero ai Consigli generali, il ministro Trouillot, dopo aver ricevuto la risposta della Camera di commercio, indirizzò un al ministro dei lavori pubblici una lettera, di cui ri dico il contenuto: « Sopra 87 Consigli generali, 33 non hanno finora risposto. E' il progetto di linea da Lons-le-Saulnier a Ginevra che ha ottenuto un maggior numero di suffragi (31). L'indicata prima le Camere di commercio ha dato uguali risultato. Il progetto Lons-le-Saulnier-Ginevra ottiene 63 suffragi. Le ragioni per le quali tale progetto è preferito sono principalmente tre: 1.o Necessità di stabilire verso l'Italia, la Svizzera e l'Oriente una linea completa, a costo anche di sacrifici pecuniari. Tutte le Assemblee o Compagnie consultate considerano che solo una linea diretta tra Parigi e Milano per Lons-le-Saulnier-Ginevra e il Sempione permetterà alle Compagnie francesi di fare una concorrenza efficace, sia alla linea del Gottardo, sia alla progettata arteria Ostenda-Vienna-Salonicco; 2.o Necessità di estendere l'influenza del Sempione a una zona francese la più larga possibile e non solo, come risulterebbe dalla scelta di una via di accesso per Pontarlier a Parigi, ai porti francesi del Nord e del Nord-Est, ma anche ai porti dell'Atlantico; 3.o Interesse di migliorare sensibilmente le comunicazioni dirette tra la metà della Francia e la regione del Leman, oltre che per l'interesse commerciale, anche per un interesse politico, creando un'arteria destinata a collegare nelle migliori condizioni possibili la Francia, la Svizzera e l'Italia. Molte Camere di commercio francesi hanno fatto osservare a questo proposito con quanta simpatia s'è stato accolto in Italia il progetto di una grande linea Parigi-Ginevra-Milano, e come tre Comitati siano stati costituiti a Roma, Milano e Brindisi per appoggiare tale progetto. Anche la Camera di commercio francese a Londra si è associata a quest'ordine d'idee, propugnando la nuova linea Lons-le-Saulnier-Ginevra.

Il ministro del commercio chiude la sua lettera dicendo che tali sono attualmente i risultati della sua inchiesta, e insistendo presso il ministro dei lavori pubblici affinchè si proceda ad un nuovo esame della questione delle vie di accesso al tunnel del Sempione a fine di prendere una decisione definitiva.

L'ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA

XIV.

Ceramica straniera e ceramica italiana

Subito dopo gli Scandinavi e gli Olandesi, a me sembra che, per la bellezza e l'interesse delle opere di cernamica esposte a Torino, siano da additarsi gli Americani del Nord. Per convincersene basta guardare qualcuno dei bellissimi vasi monocromi ed a superficie rugosa della Casa Grueby di Boston e poi passare in rivista la mirabile collezione di vasi, quasi tutti di media grandezza e di sobria decorazione, della *Rookwood Pottery*, la cui eccellenza davvero prestigiosa è fatta per sedurre l'occhio e reclamare la lenta maturanza della mano.

Nei prodotti delle famose officine presso Cincinnati si notano tre tipi principali, ma essi, pur presentando apparenza alquanto diversa, procedono sempre dal medesimo principio della decorazione fatta sull'argilla umida, in modo che i colori si compenetrino con essa, di una prima immediata cottura e poi d'una seconda per la quale si applicano le varie vernici.

Il primo e più antico tipo è quello in cui prevalgono i toni caldi, che dal bruno passano al giallo ed al rosso, ed in cui la decorazione consiste in qualche fiore od in qualche testa di cane, gatto o cavallo, di fattura larga e di carattere realistico. Nel secondo tipo, invece, l'intonazione è chiara e su fondi di un grigio argentino o d'un tenue verde d'acqua di mare spiccano, dipinte con tinte molto fini e delicate, corolle di rose, di giaggiolo o di altro fiore leggermente stilizzato. Il terzo tipo, infine, i cui primi saggi furono presentati alla mostra mondiale di Parigi del 1900, è caratterizzato dalla vernicitura matta e da una più grande varietà e da una più complessa gradazione di tinte. Tanto nel secondo quanto nel terzo tipo, alla decorazione dipinta si aggiunge sovente quella a rilievo od incisa o talvolta anche l'applicazione accorta di sottili pezzi intagliati di metallo.

Ma la meraviglia delle meraviglie della *Rookwood Pottery* è rappresentata da qualche vaso, in cui dietro la coperta vitrea è formata una leggiadra polvere nera, che, sotto il bacio della luce, ha misteriosi, vaghissimi bagliori. L'occhio ammaliato non si staccherebbe più da essa, quasi che nei fianchi del mirabile vaso fosse rinchiuso l'anima dell'oro o piuttosto l'essenza del sole.

***

Delle arti del fuoco se il vetro non è rappresentato nella sezione francese che dai fratelli Daum di Nancy, la ceramica lo è abbastanza da Alexandre Bigot, con alcune bocce, alcuni vasi ed alcune brocche.

Il Bigot è, senza dubbio, uno dei più gloriosi maest

tagli, di una squisita perizia tecnica e di largo smercio, sembrava volersi limitare alla produzione affatto commerciale e senza alcuna pretesa artistica ed all'imitazione degli antichi modelli. Il nuovo — non uso proprio dire il moderno — lo facevano soltanto alcune fabbriche napoletane, con una goffaggine ed una trivialità difficilmente superabili, ottenendo, mercè la grande modicità dei prezzi e mercè l'accorta lusinga del cattivo gusto di tanta parte del pubblico, successi di vendita davvero straordinari.

Fu dunque una lieta sorpresa per tutti coloro i quali, pure aborrendo la volgare produzione mercantile dell'Italia meridionale, non si sentivano di potersi accontentare della sterilizzatrice imitazione dell'antico, a cui si attardava l'Italia centrale e settentrionale, lo scoprire, nella mostra nazionale di Torino del 1898, tutta una collezione di vasi, di piatti, di anfore d'una decorazione floreale abbastanza graziosa e di carattere spiccatamente moderno.

Essi uscivano da una modesta fabbrica, che, col nome di *Arte della ceramica*, erasi costituita l'anno antecedente e che aveva sede in una specie di bicocca in via Arnolfo, quasi alle porte di Firenze. Ne era stato coraggioso fondatore, insieme con alcuni altri giovani artisti, Galileo Chini, un valente restauratore d'affreschi, il quale per vario tempo, durante le lunghe giornate del suo faticoso lavoro, aveva fantasticato ardite applicazioni d'una nuova arte decorativa, che gli desse campo di manifestare alfine tutto ciò che, in aurora confuse visioni di forme e di colori, gli si agitava nel cervello.

Accettando dai gloriosi Quattrocentisti il salutare principio naturalistico di attingere l'ispirazione d'ogni figurazione e d'ogni motivo decorativo direttamente dalla natura, il Chini, però, così come coloro che egli aveva associati all'ardimentosa sua iniziativa, compresero che per fare opera moderna bisognava presentare nei loro lavori di ceramica aspetti nuovi, chiedendoli il più delle volte a fiori, a piante, a sembianze della natura, su cui gli occhi degli antichi non vollero o non poterono posarsi.

Il successo a Torino fu superiore ad ogni più lusinghiera aspettativa, ed alla piccola fabbrica di così recente fondazione fu assegnata dalla Giuria nientemeno che una medaglia d'oro.

Il tentativo era stato certamente buono e meritava davvero di essere incoraggiato in ogni modo; ma quanto ancora vi era da fare! Bisognava variare e moltiplicare i motivi decorativi, bisognava rendere più ardite ed insieme più armonicamente proporzionate le forme dei vasi, bisognava perfezionare gli smalti, bisognava sopra tutto liberarsi dalle reminiscenze anemiche nelle tinte e stecchite nel disegno del preraffaelitico nel nuovo inglese, studiato non direttamente e nei buoni modelli, ma in stanche ed esagerate imitazioni, di cui nelle ceramiche delle giovine fabbrica troppo spesso si sentiva l'ossessionante influenza. Fu bene dunque, io credo, che, in un secondo periodo, alla mente creativa di Galileo Chini, di un'abbondanza e di una facilità d'immaginazione perfino eccessive, si mettesse accanto una mente critica, che talvolta ne guidasse l'incessante lavoro cerebrale e tal altra ne raffrenasse le esuberanze. Questa mente critica fu rappresentata dal conte Vincenzo Giustiniani, un giovine gentiluomo veneto di larga cultura, d'instancabile attività ed ardente d'entusiasmo artistico, il quale verso la fine del 1898 assunse la direzione della manifattura fiorentina, che aveva bisogno di ampliare e perfezionare le sue officine e di consolidare la sua base finanziaria.

Seguirono due anni di assiduo ed appassionato lavoro collettivo, con cui, ognuno nella sua sfera e secondo i propri mezzi ma tutti animati da pari zelo, si sforzarono di avanzarsi sempre più verso quell'ideale di perfezione, che brillava nelle loro menti come un faro. Fu così che l'*Arte della ceramica* potè presentarsi all'esposizione mondiale di Parigi del 1900 con un complesso di opere di non comune valore decorativo, in cui la primitiva eleganza si era raffinata, si era irrobustita ed aveva acquistata spiccata fisionomia italiana, mentre, d'altra parte, mostrava una tecnica più matura e più sicura di sè, benchè suscettibile ancora di non poche migliorie. Il grande diploma d'onore, l'unico assegnato all'Italia per la ceramica, fu degno guiderdone a tanto nobile sforzo verso la novità e la bellezza.

E, dopo un terzo trionfo ottenuto lo scorso anno a Pietroburgo, ecco che la balda manifattura fiorentina ci procura altre gradite sorprese qui a Torino, con nuove manifestazioni della sua attività sempre più ambiziosa.

Nei suoi più recenti prodotti osserviamo, innanzi tutto, una sempre più varia, più ricca, più armonica decorazione, la quale, scartando il più che può la figura umana, di cui in un primo periodo aveva abusato benchè poco adatta per solito ad ornare vasi e piatti, si serba, nella maggior parte delle maioliche esposte a Torino, di schietta indole italiana nell'intreccio composito ed equilibrato sia di soli motivi floreali, sia di motivi floreali uniti con garbo a motivi animali, come due esempi molto pregevoli ce ne porgono il grande vaso con arborcelli stilizzati e con leoncini di sintetica modellazione e l'altro vaso di più vario accordo cromatico e di forma più ricercata, con quattro pavoni fra rami di melograno. Soltanto in qualche piatto ed in qualche vaso alla decorazione naturalistica, più rispondente ed accetta all'indole latina, è sostituita quella di carattere geometrico, tanto cara oggidì ai tedeschi e di cui io credo che sia bene che il Chini ed i suoi collaboratori facciano un uso moderato.

Ma laddove avremo da notare che l'*Arte della ceramica* ha fatto, in poco tempo, progressi immensi è dal lato tecnico, tanto da potere adesso, in più d'un caso, rivaleggiare con le migliori officine straniere, e ciò per merito assoluto di Chino Chini, uno studioso modesto ed innamorato di chimica artistica, a cui, negli ultimi tempi, è stato affidato tutto quanto riguarda la parte tecnica. Basterà che, a conferma delle mie parole, io additi ai miei lettori qualcuno di quei vasi dagli aurei o cupricei lustri metallici, che sono una vera gioia pegli occhi dei buongustai.

Se delle due stanze esposte, quella da pranzo non mi appaga del tutto, trovo invece che l'altra da bagno, nella festosa giocondità della figurazione e della colorazione, rappresenti un tentativo abbastanza riuscito di quell'architettonica decorazione ceramica, verso cui il conte Giustiniani, Galileo e Chino Chini ed i loro soci mostrano bene a ragione di voler rivolgere una parte importante della loro attività produttiva.

Ma il merito maggiore della solerte manifattura fiorentina è forse nell'essere stata la prima e finora l'unica in Italia a tentare con criteri affatto artistici quel *grès*, che il povero Carrière, nel suo linguaggio immaginoso, soleva chiamare « le mâle de la porcelaine » e che, per la sua impermeabilità, per la sua durezza e per la severa sobrietà del colore può riuscire prezioso per ogni più varia decorazione architettonica. I quattro grandi bassorilievi, raffiguranti il tornitore, lo scultore, il pittore ed il forasacco d'una fabbrica di ceramica, che quel geniale artista che è Domenico Trentacoste ha modellato con vigorosa efficacia evocativa, dimostrano quali magistrali opere di scoltura decorativa può all'architettura fornire quella rude e solida materia che è il *grès*.

Alle Iodi che l'*Arte della Ceramica* merita per la multiforme e sempre più progredita sua produzione, un'altra se ne deve aggiungere per l'influenza benefica che essa ha esercitata col suo esempio di fortunata attività novatrice. Senza di questo esempio non parmano che nè la *Società Ceramica Artistica Fiorentina*, nè la manifattura *Florentia*, nè la *Società Ceramica di Colonnata*, nè la Ditta Quaglino e Poggi di Albinola si sarebbero poste così risolutamente sulla via del nuovo, benchè alle buone intenzioni sieno di rado, per incertezza di gusto e per inesperienza tecnica, corrispondano i buoni risultati, eccetto forse nella prima che ha il Giunti per direttore tecnico, il Mussini per direttore artistico e per disegnatori il Kienerck, il De Carolis, l'Andreotti, il Costetti ed il Gemignani. Senza di questo esempio è più che probabile che l'antica fabbrica Richard-Ginori non si sarebbe dato pensiero di fare anch'essa qualche tentativo moderno, sia con la sala da pranzo del Buffa, il cui pregevole progetto, prescelto, lo scorso anno, in apposito concorso, parmi abbia avuto un'esecuzione alquanto manchevole, sia con un servizio da tavola dalla graziosa ornamentazione di frutta e fiori, sia con una piccola stanza da bagno a mattonelle bianche e verdi di elegante e delicata semplicità, che, ideata dall'ingegnere Giulio Richard, è stata eseguita sotto l'immediata sua direzione.

Vittorio Pica.

Una querela Murri al *Fanfulla*?

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Il *Fanfulla* si meraviglia che i giornali bolognesi annuncino che l'avv. Riccardo Murri lo abbia querelato, nulla avendo esso ancora ricevuto in proposito.

Adolfo Rossi partito pel Sud-Africa.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 23.30:

Come ricorderete, il Comitato dell'emigrazione incaricò Adolfo Rossi di recarsi nel Transvaal per studiare l'utilità dell'avviamento di coloni ed operai italiani colà.

Rossi, salutato dai colleghi della stampa, partì oggi per Londra, donde proseguirà per il Sud-Africa. Terminata la sua missione, egli presenterà la sua relazione al Ministero degli esteri, come già fece per il Brasile.

Per una ferrovia elettrica Verona-Riva di Trento

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 18,40:

Oggi nei locali della Camera di commercio si tenne un'adunanza per la costruzione della ferrovia elettrica Verona-Peschiera-Riva.

Vi intervennero i sindaci di Riviera Veronese e Garda, i deputati della provincia, il podestà di Riva, il presidente della Camera di commercio di Rovereto, si deliberò di abbandonare le pratiche con il Ministero della guerra e di rivolgersi subito a quello dei lavori pubblici per ottenere il massimo sussidio chilometrico.

Zanardelli promise il suo appoggio.

Alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 22:

Stasera alla Camera dei comuni *Cranborne* dichiarò che nessun negoziato vi fu o vi è attualmente per ottenere che il porto e la ferrovia di Delagoa siano esercitati dagli inglesi.

Balfour annunzia poi che il ministro delle finanze proporrà domani i crediti per il Transvaal.

Sul viaggio di Chamberlain nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 20.10:

Una Nota comunicata ai giornali dice che Chamberlain resterà probabilmente otto giorni nel Natal, poscia si recherà nel Transvaal.

La navigazione tra l'Europa e l'Amazzonia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16:

Un rapporto del gerente del Consolato francese ad Amburgo reca che, in seguito ad accordi intervenuti tra la Compagnia Amburghese-Americana e la Compagnia Amburghese dell'America del Sud da una parte, e la Compagnia di navigazione inglese Booth dall'altra, la linea diretta collegherà alle due Compagnie tedesche il servizio da esse fatto da 30 anni a questa parte tra Amburgo e il nord del Brasile. Essa sopprimerebbe pure la linea che metteva capo ad Anversa. La notizia di questo accordo è stata accolta molto favorevolmente ad Amburgo, dove si considera che il commercio e la navigazione del bacino dell'Amazzonia col continente europeo per divenire un monopolio tedesco. Una clausola pur di questo accordo stabilisce che la spesa di ritorno sarà d'ora in avanti uguale pei porti inglesi e tedeschi, talchè Liverpool, che era finora il principale mercato europeo dei prodotti brasiliani, specialmente della guttaperca, potrà d'ora in avanti venir preposta ai porti tedeschi, e gli importatori europei troveranno la loro convenienza a fare gli acquisti nei porti tedeschi anzichè a Liverpool. In cambio di questi vantaggi ottenuti, le linee tedesche rinunceranno al loro traffico tra il Brasile del Nord ed i porti inglesi.

Il commercio internazionale dell'Italia secondo rapporti francesi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 14:

Un rapporto del gerente del Consolato francese a Sassari si occupa del commercio di questa regione nel 1901. Esso nota che l'esportazione della provincia di Sassari, elevatasi nel 1901 ad un totale di lire 3,524,830, va diminuendo di anno in anno, e che ciò è dovuto principalmente alla diminuzione dei prodotti forestali, alla rovina dei vigneti ed alla crisi mineraria, causata dal ribasso dello zinco e del piombo. Il rapporto nota come la Francia sia la principale compratrice dei prodotti sardi, e specialmente del bestiame e delle pelli; e dice che sarebbe da augurarsi fosse stabilita una linea francese diretta tra Marsiglia, la Corsica e la Sardegna.

Il rapporto consolare indica somigliando le Case francesi a mandare dei viaggiatori nell'isola, come fanno le Case tedesche ed inglesi, e ciò tanto più in quanto la crisi vinicola sarda è prossima a finire, ed il paese diverrà quindi più prospero.

Da altro rapporto del console francese a Pforzheim (Germania), parlando della crisi dell'industria dei metalli preziosi in quella città, che ne era il centro, dice che, per quanto riguarda i rapporti coll'Italia, l'avvenire di Pforzheim come esportatrice non potrà essere brillante, considerato che l'industria dei metalli preziosi continua a svilupparsi in Italia, specialmente nell'Alta Italia, che non solo basta ora ai suoi bisogni, ma comincia anche ad esportare in Inghilterra e nell'America del Sud.

Il nuovo giornale di Périvier.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23,5:

Périvier, ex-direttore del *Figaro*, ha fatto, a quanto si dice, la formazione del suo nuovo giornale. Redattore capo sarebbe Enrico Des Houx.

Il Périvier vorrebbe fare uscire il primo numero del suo giornale il 1.o gennaio 1903. Il programma sarebbe il medesimo di quello del gran giornale fondato da De Villemessant.

Il duello Dion-Richard.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16,10:

In seguito ad una discussione seguita da vie di fatto, avvenuta giorni sono nei corridoi della Camera, De Dion, deputato nazionalista, ha inviato i testimoni a Gérault Richard, deputato socialista, redattore-capo della *Petite République*, che aveva parlato di lui nel giornale a proposito della cerimonia della consegna di Polissais, alla che ragione ha rifiutato ogni spiegazione.

De Dion aveva fregato i suoi guanti sulla faccia di Gérault Richard. Questi rispondeva con un ceffone. Il duello si farà domani. Il luogo e l'ora non sono stabiliti.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,55:

I testimoni del marchese Dion si sono abboccati con quelli di Gérault-Richard. Uno scontro fu giudicato inevitabile. L'arma scelta è la spada. Il duello avrà luogo domani.

L'agitazione dei minatori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16:

A Saint-Etienne la situazione ora è calma; si riprende il lavoro. Nei Tarn la Compagnia Gagnac Albi è disposta ad intavolare trattative cogli operai.

Durante una discussione in un caffè di Bethune un noto scioperante ha gettato a terra un compagno, che morì istantaneamente per frattura della spina dorsale.

La notte di sabato-domenica fu molto agitata al Passo di Calais. La cavalleria ha mantenuto l'ordine. Lo sciopero è sempre completo.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

Si segnalano parecchi incidenti avvenuti stanotte nel bacino del Passo di Calais. A Discrit una contendila fu ferita da una sassata. A Marles si fecero tre arresti per violenze contro gendarmi.

Lo strangolatore di donne di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

L'autopsia del cadavere della signora Mercier fu fatta oggi dal dott. Socquet, che compilò il suo rapporto nel pomeriggio. Contrariamente a quanto si era detto, la vittima non è morta per terrore, ma fu veramente strangolata.

L'inchiesta fatta dalla Polizia accusa alquanto il numero dei resti commessi dallo strangolatore di Bourg-la-Reine; non si tratterebbe non che di quattro assassinii, compreso quello della signora Mercier.

La Bulgaria contro l'insurrezione macedone.

Sofia, 3 (*Stefani*). — Danew ha dichiarato in seno della Commissione della Sobranie per la risposta al discorso della tronc, che l'insurrezione macedone non può che nuocere alla sua stessa causa. La Bulgaria deve impedire che le bande oltrepassino la frontiera, avendo essa l'obbligo di mantenere buoni rapporti cogli Stati vicini. Però la chiusura completa della frontiera è impossibile.

Un voto di biasimo al Governo portoghese.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 18,50:

L'*Imparcial* pubblica un dispaccio da Lisbona in cui si biasima energicamente le misure prese dal Governo portoghese, onde impedire che le notizie sfavorevoli al Portogallo, pubblicate all'estero, siano conosciute in Portogallo.

Per il grande ospedale italiano di Buenos Aires.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 3, ore 8.50:

La sottoscrizione apertasi in seno alla colonia italiana coprì in pochi giorni 350,000 lire per estinguere il debito contratto per la costruzione del nuovo grande ospedale.

Un'ecatombe di funzionari russi smentita.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 14:

Si dichiara senza fondamento la notizia secondo cui Witte, ministro delle finanze, avrebbe compiuto, durante il suo viaggio di ispezione nell'Estremo Oriente, altre 200 fucilazioni.

SPORT

Note sportive torinesi.

Le ultime gare al pallone toscano.

Ieri, con l'intervento di un pubblico numeroso, si sono giocate le ultime tre partite al pallone toscano nello Sferisterio di corso Re Umberto. Con la riunione di ieri si è chiusa la stagione sportiva del 1902, in cui è riuscito ancora una volta primo campione il Masoero. Durante lo svolgimento delle ultime partite, disputatesi fra piemontesi e toscani, si è stabilito il *record* di volata. Il Sardi di battuta gettò il pallone nella rete opposta all'altezza di 12 metri. Terminate le partite al pallone toscano, seguiranno per pochi giorni alcune gare al pallone piccolo (a canna). Giovedì avrà luogo un interessante *match* fra la famiglia Gay, di Scarnafigge (composta del padre Michele, del figlio Paolo e di due ragazzi di 14 e 13 anni), ed i tamburi Sardi, Bianchi, Rabero e Nocenzo.

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino.

La gita internazionale con Pinerolo avrà luogo il 9 novembre. Itinerario: Cumiana, Monte Freidour (m. 1445), Tre Denti (m. 1551), Fenestre (Valli del Chisone). Direttori: Nasi, Strolengo, Torin.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, 7 corrente, alla sede del Club (via Alfieri, 9), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

AERONAUTICA.

Il nuovo pallone dei fratelli Lebaudy.

Una esperienza misteriosa — La prima prova.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22.50:

Fra i palloni dirigibili che si stanno preparando a Parigi vi è quello immaginato dall'ing. Ribiliez, il quale trovò due nascosti negli arsenali per fratelli Lebaudy, che fecero costruire l'aerostato in un parco di proprietà del signor Moisson, in una località appartata, non lontana da ferrovia e situata ad una certa distanza da Parigi.

Tutto fu fatto con un certo mistero, massimamente per paura dei giornalisti. Questi pervennero però a sapere che nel pomeriggio di ieri il pallone fece una prova pratica, pur rimanendo frenato da una lunga fune tenuta da molte persone. Il pallone, uscito dalla tettoia dove era, vi fece intorno molti giri, movendosi anche contro il vento, che spirava abbastanza forte. Insomma tutto riuscì oltre ogni aspettativa. Non si sa ancora quando verrà fatta la prima ascensione libera.

Il pallone misura 60 metri di lunghezza, 12 di diametro; è quindi quasi tre volte quello di Santos-Dumont. La navicella è lunga cinque metri e può portare tre viaggiatori; il motore ha la forza di 40 cavalli; le eliche possono spostarsi in tutti i sensi. In caso di accidenti il pallone può trasformarsi in un aeroplano, il che diminuirà certamente i pericoli della caduta.

CANOTTAGGIO.

Un « match » fra marinai americani.

100,000 franchi di premio.

Ci scrivono da Nizza Mare, 3:

Per la seconda volta ha avuto luogo a Villefranche un interessantissimo *match* fra ragazzoni degli equipaggi delle squadre americane. Assistevano alla gara più di 10,000 persone. Il premio stabilito era di 60,000 franchi, 2 vincitori ci dovevano inoltre dividere un premio di 30,000 franchi, offerto da un ufficiale americano ed altri premi importanti in oggetti, fra cui una splendida offerta da Gordon Bennet, direttore del *New York Herald*.

Gli equipaggi di cinque navi vi concorrevano di 25 canottieri. In gara erano: rappresentanti della nave *Chicago* e quelli della nave *Illinois*.

I marinai della *Chicago* vincevano, battendo gli avversari di 32 secondi.

SCHERMA.

I concorrenti al « match » franco-italiano.

Come abbiamo detto domenica, la sfida dei francesi si è ridotta ad una serie di assalti, destinata a formare il programma di un grande torneo, cui assisterà il pubblico.

Alla lista dei maestri italiani che accettano l'incontro con Mérignac e Kirchoffer si deve oggi aggiungere il nome di Baldassarre Fischer, residente a Budapest, e di Raffaello Luciani, di Lecce. Riassumendo, a tutt'oggi hanno aderito al *match* i Pini, il Aurelio Greco, i Athos di San Malato, i Vega, i Salvati, i Carletti, i Francesco Fontana, il Baldassarre Fischer, il R. Luciani.

Un'accademia « pro Sicilia » a Bologna con l'intervento di Mérignac.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 23:

Promossa dal Comitato cittadino, avrà luogo nella nostra città, verso la metà del mese corrente, una grande accademia di scherma pro Sicilia.

Degli italiani vi parteciperanno pure Aurelio Greco e Colombetti, i quali si misureranno con Mérignac, reduce dall'accademia di Bergamo.

30 anni di caccia di Guglielmo II.

Domenica l'imperatore Guglielmo compì il suo 30.o anno come cacciatore e sportsman. La lista degli animali uccisi da lui a caccia è abbastanza lunga perchè conta di 47,465 capi di selvaggina, di cui 16,863 fagiani, 17,981 lepri, 2807 cignali, 1627 camosci, 4500 cervi di ogni specie, inclusi tre renne e sette alci, 321 caprioli, parecchie centinaia di uccelli di specie diversa, come grouses, otarde, spingole, un martino, una martora ed un lupo. La lista chiude con 673 varii altri animali che non sono specificati.

L'imperatore festeggia questo « giubileo » con una festa intima di famiglia.

REATI E PENE

Il processo dell'uccisore di donne

VIDAL

alla Corte d'Assise di Nizza.

(Per telegrafo alla Stampa).

Nizza 3, ore 23.

La Corte d'Assise si è riunita stamane per giudicare l'assassino Vidal. L'affluenza della folla era enorme; molto tempo prima dell'apertura dell'udienza la sala era già piena zeppa. Il dibattimento è presieduto da Tinquier, consigliere d'Appello. Al seggio del Pubblico Ministero siede Saumade; difensori sono Tribi e l'avv. Mari, uno fra i più giovani avvocati di Nizza. I testimoni sono 39 per l'accusa e 12 per la difesa.

Vidal è stato condotto sin dalle quattro di stamane al palazzo di giustizia, per evitare ogni dimostrazione. Fin dal principio dell'udienza Vidal appare al banco degli accusati fra due gendarmi. Egli è vestito in modo ineccepibile, coi capelli neri lucenti. Su invito del presidente, egli dice il suo nome e la sua età: ha 25 anni, è nato a Valz, dipartimento di Ardèche. Il presidente gli chiede la sua professione, e Vidal esita a rispondere; poi, nuovamente interrogato, dice: « Io avrei una professione non sarei qui ».

Una volta costituito il Collegio dei giurati, si dà lettura dell'atto di accusa. Riassumerò brevemente i fatti:

Il 24 novembre 1901 Vidal è accusato di un primo tentativo di assassinio sulla ragazza Giovanna Morena a Nizza. Costei conosce una volta il Vidal nella sua camera presso l'*Avenue de la Gare*; appena soli, Vidal le mandò una coltellata al dorso; ma la grida della vittima lo spaventarono ed egli fuggì. La ragazza, giunta all'ospedale di Nizza, figurerà fra i testimoni.

Il 6 dicembre 1901, recasi a Mariaghia, mentre un giorno nel *Café Maison Dorée* colla ragazza Luisa Guinard e l'accompagnò quindi a casa. Nella stessa circostanza con cui aveva ferita la Morena, tentò di sciderla, vibrandole due diverse coltellate. Ma la grande resistenza incontrata e la grida della vittima costrinsero il Vidal a fuggire. La Luisa non era stata ferita che al braccio.

Il 12 dicembre Vidal assalisce nel bosco di Tomarise, presso Tolone, la ragazza Antonia Van Brussalm e la accoltella; e le taglia un anello, che impegna il giorno dopo per quattro franchi al Monte di Pietà di Tolone.

Il 23 dicembre, in uno scompartimento di seconda classe, nel momento in cui il treno proveniente da Nizza passava nella zona fumanti, Vidal assalisce un'altra ragazza, certa Gertrude Hirsbre, di origine svizzera, impiegata a Monaco. Getta il cadavere sulla strada ferrata, discende dal treno nel momento in cui cominciava a rallentare la corsa per entrare nella stazione di Eze, ritorna presso il cadavere della vittima e la spoglia dei denari che aveva indosso.

Vidal è stato arrestato il 29 dicembre mentre usciva dalla stazione di Nizza. Un controllore della ferrovia obbligò un viaggiatore senza biglietto a seguirlo al Commissariato di polizia; nel percorso questo viaggiatore cerca di gettare da una porta una valigia che aveva fra le mani. Era Vidal. Dapprima confessò soltanto di essere ladro, ma più poi negli interrogatori fatti dalla Polizia, ed nell'istruttoria, Vidal confessò tutti i suoi delitti.

La madre dell'assassino, che tiene un albergo a Hyeres, aveva dichiarato che suo figlio soffriva di squilibrio cerebrale in seguito a febbre tifoidea sofferta. La Difesa le fece sottoporre quindi all'esame medico, e fu mandato a Lione al manicomio dal dott. Lacassagne e da altri insigni sanitari. Le relazioni di questi scienziati è divisa in tre parti. Nella prima sono gli antecedenti; nella seconda il periodo criminale; nella terza l'esame fatto nel carcere di San Paolo di Lione, e la descrizione dello stato mentale. Le conclusioni date dai medici sono che Vidal non diede alcun segno di follia, e che i delitti che gli sono imputati non presentano segni di atti incoerenti. Quindi, secondo essi, Vidal deve essere giudicato come responsabile delle sue azioni, con leggiere attenuanti.

Durante la lettura Vidal tiene la testa bassa fra le braccia ripiegate; ma quando il presidente lo interroga, scuote la testa e sembra che abbia pianto.

Si procede al suo interrogatorio e il presidente lo interroga anzitutto sui suoi antecedenti. Vidal singhiozza, e quando il presidente gli parla non risponde che con cenni del capo.

— Si è avuto tempo di conoscervi in dieci mesi di carcere! — dice egli, e nell'altro vuole aggiungere.

L'emozione dell'accusato aumenta poi quando il presidente gli parla della sua famiglia.

— Non ho conosciuto mio padre — dice Vidal.

— Perchè non avevate mezzi di sussistenza, nè professione alcuna, — gli domanda il presidente, — perchè non vivevate con vostra madre?

— Quando lasciava mia madre giurava che non sarei più ritornato con lei.

— E perchè?

— Se si fosse cercato il perchè, lo si sarebbe. Non spetta a me il dirlo!

Vidal dice quindi che sua madre gli mandava denari, e protesta contro l'accusa d'avere ucciso per rubare. Dice che aveva rubato solo a Gertrude Hirsbre. Il presidente è costretto a strappargli le risposte dalla bocca ad una ad una. Vidal risponde con monosillabi e dice spesso: « Non so nulla. » Ai racconti dei suoi assassinii egli nulla dice, si anima solo per protestare contro l'accusa di assassinio per conto di forte. Circa l'assassinio della ragazza Brosolin, dichiara di non averle toccato il corpo.

— E perchè adunque l'avete uccisa? — gli domanda il presidente.

— Perchè aveva l'idea di uccidere una donna.

La stessa risposta dà poi quando il presidente gli domanda perchè avesse ucciso Gertrude Hirsbre. Mentre il presidente discute altri particolari dei delitti, l'accusato siede sul banco singhiozzando, nascondendo la testa fra le mani; poi di un tratto sorge e dice:

— No, le cose non sono andate così! Non è esatto!

— Ma se queste cose le avete dette nelle vostre dichiarazioni!

— Ne ho fatto tante dichiarazioni! — risponde Vidal al presidente.

L'udienza viene quindi tolta. Alla ripresa incomincia la sfilata dei testimoni; ne passano diciotto. Durante le loro deposizioni non avviene alcun incidente. Le loro deposizioni sono quasi tutte poco precise e senza importanza.

Quando il presidente domanda a Vidal il coltello con cui uccise una delle sue vittime, egli abbassa la testa senza rispondere.

All'uscita della vettura cellulare la folla grida: *A morte!*

L'avvocato Corinaldi interrogato dal giudice istruttore.

Ieri mattina è stato chiamato a rispondere al giudice istruttore l'avv. Riccardo Corinaldi, figlio del cav. Cesare Corinaldi, di cui l'Autorità continua a cercare invano la pista.

L'interrogatorio durò quasi tre ore, dalle 9 fin verso mezzogiorno, e si svolse sulla partecipazione avuta dall'avv. Corinaldi nell'affare della Franco-Italiana, e specialmente sul famoso cambiale da lui firmato.

La nuova Amministrazione di San Maurizio.

Ci scrivono da San Maurizio Canavese, 3:

Il nostro Consiglio comunale ha ieri proceduto alla nomina del sindaco e della Giunta.

A sindaco risultò eletto il cav. avv. Alarico Bertalazone; ad assessori effettivi i signori Chiavotto Giulio, Oesola Emilio, Turina cav. dott. Carlo e Chiappero Battista; ad assessori supplenti i signori Beltramo Francesco e Reymermier Carlo.

Un fienile in fiamme.

La scoperta di un cadavere.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 16:

Stanotte presso Trespiano si incendiava un fienile. I pompieri trovarono carbonizzato tra le cenere il cadavere di un vecchio mentastorie girovago. Una contusione e una ferita trovate sulla sanguigna fronte dell'infelice fa sospettare che si tratti di un delitto e che l'incendio sia doloso.

Dopo il delitto di Chiusdino.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 17,15:

Telegrafano da Chiusdino che il colono Magnoli, accoltellato ieri da alcuni socialisti, è morto stamane.

Il Circolo « Baracconi » ha pubblicato un vibratissimo manifesto, stigmatizzando i malvagi esecutori di quell'assassinio politico e invitando la cittadinanza ad accompagnare la salma, perchè tutti si stringano attorno al tricolore vessillo del Circolo, simbolo di vera libertà e di fratellanza.

Ancora è grande il fermento nel paese contro i socialisti. I maggiorenti devettero faticare per impedire rappresaglie. I pensieri pei sono inferociti per quel barbaro delitto.

Il misterioso assassinio di un dottore.

Ci telegrafano da Parma, 3, ore 22,45:

Stamane venne rinvenuto il cadavere del dottore Luigi Cardinali lungo il torrente Parma. Aveva molte ferite. Pare sia stato assassinato.

Morto mentre pregava.

Ci telegrafano da Ferrara, 3, ore 16,45:

Ferruzzi Giuseppe, sessantenne, portiere del palazzo arcivescovile, mentre pregava tra la folla dei pellegrini alla Cerioca sopra la tomba della figlia morta di recente, restò fulminato da una commozione cerebrale.

Arti e Scienze

L'autore di "Quel non so che..."

ALFREDO TESTONI.

L'autore che stanera dietro le quinte del Carignano, con l'ansia e la soleontudine di un padre sulle sorte della propria creatura, attenderà che il pubblico pronunci il suo giudizio sull'opera che egli ha presentato, non è più nuovo a queste commozioni.

Quel teatro dilettevole bolognese, che trae le prime origini dagli infernali tentativi di Giulio Cesare Dalla Croce, uno dei due autori del « poema » che s'intitola dalla intelligentissima trinde di Bertoldo, Bertoldino e.... Compagnia, quel teatro che ha si lunghe intermittenze di vita, e dopo il pensierissimo sonno di molti anni pare risvegliarsi verso il 1875, deve ad Alfredo Testoni una gran parte della sua moderna esistenza e della sua prosperità, in quel periodo di attività che da dieci anni scarsi si è novamente richiuso.

Il teatro bolognese è un teatro essenzialmente comico, e Alfredo Testoni è autore essenzialmente comico ed umoristico. La sua storia insegna la ricerca di molti anni per un benedetto che fu ed è nascere uno dei più grandiosi componimenti scenici, pieno di quella sentimentalità che in fondo fallace sempre per piacere al pubblico: *L'ordinanza*. E un giorno *L'ordinanza* passeggia su tutti i palcoscenici pubblici e privati d'Italia: attori grandi e attori piccini, artisti e filodrammatici se l'appropriarono per le loro serate. Ma il Testoni se ne è accontentato di gettare questa briciola del suo ingegno nella bocca non ingrata della scena nazionale, ha dato per altre più di venti commedie il teatro del *dottor Balanzone*.

Vent'cinque anni fa — non fate torto con questa data alla schiera sempre fiorente goventù del Testoni — il teatro bolognese zoccolava, dormiva anni nella sua inerzia. Non vi erano autori, non attori, non Compagnie. C'erano filodrammatici, — questi non mancano mai, — ma condannavano una vita di... privazioni. Ed ecco che il Testoni cominciava una delle sue prime giovanili fatiche: *El troppa è troppa* alla Filodrammatica Albergati, che aveva sul teatro Contavalli. I due atti piacciono, divertono, sono pieni di spirito, di comicità; suscitano un mondo di speranze e un mondo di desiderii: speranze di un buon repertorio, desiderii di una futura stabile Compagnia. Per alcuni anni ancora quello e questa tardano a spuntare, ma intanto il Testoni lavora: ne altre una commedia, l'*Interiar*, ottiene un certo felicissimo. Allora eccolo egli stesso nel 1881 a capo di uno stuolo di dilettanti, e con una fecondità instancabile arricchirne il repertorio di altre comiche e brillanti produzioni: *Sen Burtlmi*, *Cancare ammobigliate*, *Pitanzieri*. Poi la riunione dove sciogliersi, e il sogno d'una scena stabile dialettale si allontana dalla realtà; non ne muore però la speranza nell'animo del Testoni, che riesce finalmente dal 1890 al 1892 a tener su, con l'aiuto degli amici e del pubblico, una Compagnia. Sono questi gli anni più belli della prosperità del teatro bolognese.

Fanno parte della Compagnia gli elementi migliori del filodrammatici bolognesi: vi appariscono la stessa Guglielmina Majocchi, che più tardi vedremo nel teatro italiano, compagna fedele, a fianco di Eleonora Duse. E il Testoni produce senza tregua, alternando le cure dell'autore con quelle del capo-comico. Dà uno strappo alla commedia leggera e brillante, alla *parlade* dialettale, con una commedia seria e drammatica, che pure rivelgere ad un tratto il teatro bolognese fuori dal suo originario tipico indirizzo umoristico-satirico, *La guerra Turca*; ma poi ritorna tosto alla satira pungente, spiritosa, alla parodia, alla galeata quasi goldoniana, di cui dà specialmente un saggio nel *Barbiere barlato*. E così uno a quello che fu giudicato il suo più bello, forte e maturo lavoro: *Quèll ch'pupa Poli*, dove gli elementi comici e i drammatici si congiungono in un'espressione efficace di verità, in una pittura felice di tipi, vigorosamente disegnati, uno agli altri: *Quella ch'fa el cavi a Pupazzi*, *ch'ave ch'l*, nelle quali il Testoni si ritrotta a seguire, come sei ombani di una forza, la sua matta allegria di umorista vivace.

Ma verso il 1894 comincia la decadenza di questa breve fioritura dialettale. Le riunioni di attori si sciolgono, la commedia comica, leggera, di osservazione e di carattere precipita nella farsa e nella bizzarria sconclusionata. I primi entusiasmi sono svaniti. Il pubblico è disorientato, gli autori sfiduciati ed incerti.

E Alfredo Testoni tace per lunghi anni. Finalmente eccolo ora dinanzi, pieno di nuova baldanza, di nuova virtù operosa. Abbandonata il caratteristico dialetto della sua Bologna, egli si è gittato con rinnovato giovanile fervore sulla scena nazionale. La vecchia sala del Contavalli non gli basta più: vuole i teatri di tutta la penisola: e a pochi mesi di distanza conosce i pubblici delle varie città ed udire due commedie italiane: *Quel non so che*..... e *Fra due guanciali*.

Sia dunque egli il benvenuto, dacchè dobbiamo sinceramente rallegrarci per così nuova forma squisita al nostro teatro. Qualunque sia il valore dei due lavori, il primo dei quali noi ammiremo stasera, qualunque il giudizio che il pubblico nostro vorrà darne, questo passaggio alla scena italiana di Alfredo Testoni va accolto e seguito con simpatia e compiacimento. Se il giovane ed arguto autore dialettale avrà fatto scampolino nelle sue due nuove opere la fresca ricchezza della sua antica comicità e ci aprirà i polmoni alla gaiezza e alla letizia tipica della commedia italiana, tanto meglio. Il teatro non è fatto di sole traged

dal brigadiere Ferrari ferito con dieci o dodici colpi contendenti di rivoltella al punto di sparare l'arma. Io ho interrogato testimoni del fatto ed ho vista la rivoltella in due, attaccata alla quale son rimasti appiccicati i capelli, e il sangue ne macchiò la canna.

Dato questo, il *Biondin* non può essere che a pochi metri dal luogo della tragedia.

LA BANDA ERA DI CINQUE?

Ma anche arrestato il *Biondin* saranno liberati dalla triste banda che da anni sconvolge per queste provincie?

Condannato il Mascarano pel famoso furto alla Bordighera; il Tarlelli per l'eccidio di Carpignano Sesia; scomparso il *Filia* (personaggio di cui mai si conobbe altro nome o provenienza), pressochè misteriosamente e quasi certamente ucciso per mano dei suoi soci; non rimanevano che il Cocco, il Barutta e qualche altro simile soggetto. Ma nulla accennava che han sempre fatto nella Lomellina e anche nel Novarese, non apparirono visibilmente altri; che il *Moretto* ed il *Biondin*. Qualche rara volta un nuovo capo faceva capolino, ma fugacemente.

Un giorno si scoperse anche la fila di un'associazione per la spendita dei biglietti falsi. Correndo appresso agli indizi, si venne a capo di due briganti e a parecchi altri che rimasero sempre sconosciuti.

Dunque, liberati dal *Biondin*, saremo al sicuro di questa associazione di malfattori? Troveremo un principio di risposta più sotto.

TRA IL PADRE DEL «MORETTO» E I MEDICI.

Tra il padre del *Moretto* e i medici avvennero delle contestazioni che è bene rilevare.

Assistito i medici dichiararono che il cadavere si approssima ai quarant'anni.

Il padre, viceversa, afferma che suo figlio ha trent'anni precisi.

Messogli davanti il ritratto dei due briganti, — *Biondin* e *Moretto* insieme, — ritratto che fu sempre sorriso alla Questura e ai reali carabinieri per le ricerche finora fatte, egli dichiarò apertamente che quello non era il ritratto di suo figlio. Questo può stare benissimo, perchè niente di più facile che il ritratto fosse stato quello di qualche altro bandito.

In secondo luogo il vecchio dichiarò anche che suo figlio Biondo Luigi, che è precisamente l'uccico, non lo chiamavano il *Moretto*. Ora come va? Quanti sono questi *Morettini*? E dicono i *Moretti* quanti i briganti che ancora sono sciolti di bosco?

La risposta è un mistero per tutti.

CONCLUSIONE.

Conclusioni non se ne può trarre perchè il campo alle ricerche, alle ipotesi, alla fantasia, alla sorpresa rimane sempre più che mai aperto.

Le Autorità lavorano febbrilmente. I carabinieri per proprio conto e dal canto loro la P. S. Questa merita non può durare a lungo perchè, come dissi, il furfante deve trovarsi alle porte del cerchio circolante.

Le Autorità fanno tutto quanto è possibile e compatibile colla loro organizzazione interna: certo se il nostro Comando, quando è stato avvertito della presenza dei due malfattori a Monticello, avesse potuto disporre di tutti gli uomini, l'esito poteva anche essere diverso. Ma quattro di essi erano stati mandati ad Oleggio d'urgenza perchè il Comando era da Verpolate telegraficamente avvertito che apparsa verso Oleggio i due uomini si erano avviati!

Tutti quattro gli arrestati furono accompagnati alla vicina caserma dei carabinieri di via Ponte Mosca. Essi si qualificarono per certi Domenico Bertino, calzolaio, d'anni 17; Mantellero Luigi, d'anni 17, calzolaio; Lazzero Giovanni, d'anni 20, pure calzolaio, e Vigna Pietro, d'anni 30, imbianchino.

Il Bertino era il possessore della rivoltella.

L'aggredito (Pozzo Celestino, d'anni 23, calzolaio), il quale nel momento in cui giungeva gli agenti a liberarlo aveva già riportato una ferita lacero contusa alla mano destra, venne medicato dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

La buona cattura di questa operazione di Polizia dimostra una volta di più l'utilità delle « pattuglie volanti » notturne istituite dal Comando della polizia municipale, con agenti ciclisti.

Il Re, il Duca degli Abruzzi e il comandante Cagni. — Annuncia la *Lega Lombarda*:

« Perchè il libro sulla spedizione polare potesse essere stampato col massimo lusso, il Duca degli Abruzzi aveva destinato a ciò la somma di centomila lire da pagarsi all'Hoepli. Ma avendo voluto il Re sostenersi tutte le spese d'una pubblicazione che onora la scienza e l'Italia, il Duca ha donato le centomila lire al comandante Cagni, suo principale collaboratore nell'impresa e nella sventura.

« La notizia, quantunque conosciuta ancora da pochissimi, ha fatto eccellente impressione, sia per la larghezza del Re e del Duca, che in tanto modo hanno fatto il dono, sia per i meriti di chi lo ha ricevuto. »

Arrivi e partenze. — L'onorevole Martini, giunto ieri, alle 20.30, da Roma, ripartì per la Francia alle 19.30.

L'on. Di Rudinì arrivò da Milano e proseguì iersera per la Francia.

L'on. Giolitti partì alle 16 per Cavour.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Il Segreto del gobbo*, di cui daremo la continuazione domani.

La colpevole sbadataggine d'un conduttore tranviario. — Verso le ore 17,20 di ieri, sul corso Massimo d'Azeglio, la carrozza tranviaria N. 13 della Società Alta Italia si era fermata per lasciare scendere la signora Maria Perrucchetti.

In quel mentre sopraggiunse la carrozza N. 45, la quale seguiva la prima sullo stesso binario. Il conduttore della seconda vettura, Alciati Luigi, invece di fermare in tempo, investì violentemente il primo veicolo, in modo che la Perrucchetti cadde a terra, ferendosi al braccio sinistro ed alla mano destra.

La carrozza N. 45 riportò lievi avarie che dovette essere condotta alla rimessa. Il conduttore sbadato fuggì.

Una guardia municipale accompagnò la signora Perrucchetti alla vicina farmacia Martini, ove ricevette le cure che le abbisognavano.

Si è morto ieri al San Giovanni quell'Antonio Rolando che nella notte precedente era stato trovato disteso sul selciato di via Goffredo Mameli gravemente ferito di coltello al costato sinistro.

Il Rolando morì senza aver potuto illuminare la giustizia sulle cause del delitto, il quale rimane così avvolto nel più completo mistero.

Gli eroi del coltello. — Verso le ore 19 dell'altro ieri due emissari di giovani, l'una composta di certi Musso Gabriele, d'anni 17, Negro Pietro, d'anni 28, Cavallo Pio, d'anni 26, e l'altra di certi Bordino Giuseppe, di anni 22, e Delmastro, di anni 24, vennero a diverbio per futili motivi in via Giacinto Collegno. Ad un tratto il Musso colpì i due avversari con un coltello, producendo ad uno di essi (il Bordino) una ferita al costato destro, giudicata guaribile in una dozzina di giorni, ed all'altro (il Delmastro) una ferita giudicata guaribile in sei giorni.

Il Musso fu arrestato ieri; i suoi due compagni sono irreperibili.

Ferimenti. — Verso le 8,30 di ieri, il manovale Lanzetti Giovanni, d'anni 28, abitante sullo stradale di Stupinigi N. 504, si presentò alle guardie civiche di Mirafiori, a cui narrò che nella sera prima era stato ferito di coltello alla natica sinistra da certo Caro Michele, sarto, abitante nella Borgata Mirafiori, col quale aveva avuto una lite. Una guardia lo medicò provvisoriamente col preparato antisettico; poscia il ferito si recò da sè all'Ospedale Umberto I per più stabile medicazione. Fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

— Poco prima delle ore 6 di stamane si presentava al dottore di guardia al Municipio il panettiere Rocchietti Battista, d'anni 18, per farsi medicare due ferite di coltello alla mano sinistra, che disse di aver riportato ad opera di un suo compagno di lavoro. Guarirà in pochi giorni.

I ladri. — Una dei soliti ignoti penetrò nella abitazione di Filippone Antonio, portinaio della Tipografia Simondetti, in via Carlo Alberto, 39, e vi rubò un orologio d'argento con catena d'oro.

— Altro ignoto penetrò nell'abitazione di Vallino Angelo, sita nell'Istituto Salesiano, in via Cottolengo, 31, e vi rubò una quantità di effetti di biancheria per un valore di circa L. 80.

La I^a Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 3 novembre.

Entrate a pagamento N. 1780; abbonati 1556; espositori 1468. Totale N. 5629.

* * *

Oggi la Musica dei cavalleggeri Guarda suonerà alle ore 17 nei pressi della *Birraria Trinacria* (Fontana monumentale).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130.

Per il nuovo Rettore dell'Università.

Oggi, alle ore 10, i professori ordinari, straordinari, incaricati e rappresentanti dei liberi docenti, convocati nell'aula magna, procederanno alla votazione dei designati alla carica di rettore per l'anno scolastico 1902-1903.

Votarono 63; la scheda nulla faceva 3. Ebbero il maggior numero di suffragi il prof. Fileti, rettore uscente, con 39 voti; il prof. Chironi, con voti 19; il prof. Ruffini, con voti 10, ed il prof. D'Ovidio, con voti 9. Si deve notare che erano considerate nulle le schede le quali non portassero iscritti quattro nomi.

S. E. il governatore dell'Eritrea.

L'onorevole Martini è stato ieri di passaggio a Torino.

Il chiaro uomo, nel quale sono ancor cosi vive — nonostante la calvizie — le giovanili energie, intende realmente di abbandonare in un'epoca non ancor precisata, ma non troppo lontana, il governo della nostra Colonia d'Africa. Certamente però codesta decisione non vedremo attuata prima che siano condotte a compimento quelle opere (come la ferrovia) che sono parte essenziale del suo programma di governo, e per l'attuazione delle quali è indispensabile la sua presenza nella Colonia.

E quando l'on. Martini sarà libero dalle responsabilità di governo, noi ci auguriamo — se la politica non lo assorbirà ancora completamente — di poter leggere di nuovo qualcuno di quei suoi deliziosi libri scintillanti d'arguzia, o d'applaudire qualche nuova commedia dell'autore di *Chi sa il giuoco..... non l'insegni*.

Gli elettrotecnici in Valle di Lanzo
ed alla Società elettrotecnica.

Ieri gli elettrotecnici, convenuti a Torino in occasione della riunione generale della loro Associazione, intervennero lo stabilimento per la produzione di energia elettrica di Pian Fungheria, in Valle di Lanzo, di proprietà della Società Alta Italia.

Alle 10 la numerosa comitiva fece ritorno a Torino e visitò poi le officine della Società Elettrotecnica Italiana. Quivi furono ricevuti dal presidente della Società, comm. Dumontel, dal membro del Consiglio d'amministrazione e dal direttore generale, professore ing. cav. Ettore Morelli.

I visitatori, percorrendo le grandiose officine, ebbero campo di osservare la costruzione ed in prova i più svariati tipi di generatrici e di motori elettrici a corrente continua ed alternata, incominciando dai piccoli motori per industrie casalinghe e tipografiche.

Ammirarono le mole speciali pei enormi grandi generatrici trifasiche, fra cui una di 800 HP ed altissima tensione di 10,000 volts, ed un alternatore di 300 HP tipo volano e di gran diametro, nonchè altre interessanti applicazioni elettromeccaniche, nelle quali la Società si è veramente specializzata.

La visita lasciò in tutti la più grata impressione ed il più sentito compiacimento.

I visitatori (ai quali fu offerto un sontuoso buffet) furono salutati dal comm. Dumontel, a cui rispose l'on. De Andreis.

I fasti del barabbismo.
Un'aggressione in corso Regina Margherita.

La notte scorsa Porta Palazzo è stata sorpresa una volta teatro d'una di quelle scene di barabbismo a cui da qualche tempo la cronaca era disavvezza.

Mentre, verso la mezzanotte, una pattuglia di guardie municipali in bicicletta passava in via Milano, venne accostata da due persone, le quali, assalito per una lunga storia, narrarono che in corso Regina Margherita erano stati, assieme a un loro compagno, accerchiati da una comitiva di giovinastri male intenzionati, e che, mentre essi erano riusciti a fuggire, il loro amico non aveva potuto fare altrettanto, e in quel momento si trovava esposto alle prese coi barabba.

Le guardie in un attimo furono sul posto, ove trovarono infatti, steso a terra, un individuo accerchiato da quattro barabba, uno dei quali, armato di rivoltella, lo minacciava della vita.

I bravi agenti si slanciarono su di essi e ne arrestarono tre.

Il quarto, e precisamente quello che era armato di rivoltella, tentò di fuggire, ma fu immediatamente inseguito, raggiunto e disarmato.

Tutti quattro gli arrestati furono accompagnati alla vicina caserma dei carabinieri di via Ponte Mosca. Essi si qualificarono per certi Domenico Bertino, calzolaio, d'anni 17; Mantellero Luigi, d'anni 17, calzolaio; Lazzero Giovanni, d'anni 20, pure calzolaio, e Vigna Pietro, d'anni 30, imbianchino.

Il Bertino era il possessore della rivoltella.

L'aggredito (Pozzo Celestino, d'anni 23, calzolaio), il quale nel momento in cui giungevano gli agenti a liberarlo aveva già riportato una ferita lacero contusa alla mano destra, venne medicato dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

La buona cattura di questa operazione di Polizia dimostra una volta di più l'utilità delle « pattuglie volanti » notturne istituite dal Comando della polizia municipale, con agenti ciclisti.

STATO CIVILE DI TORINO
3 novembre 1902.

NASCITE: 23, cioè maschi 9, femmine 14.

MORTI: Prati Rosalia (v.) n. Bersarelli d'anni 83, di Mondovì, agiata, via Nizza, 76.

Quarelli cav. Achille, id. 59, di Villadeati, direttore delle Poste, via Po, 22.

Scaferatti Bartolomeo, id. 58, di Fiorenzo, spazzacamino, strade di Basse di Dora, 4025.

Chiusale Carolina n. Clara, id. 50, di Montanaro, casalinga, via Legnì, 17.

Fiori Gottrude nata Chiodani, id. 53, di Bologna, casalinga, via Rivara, 16.

Lusso Giovanni, id. 24, di Torino, mercante ambul.

Fesso Olimpia nata Deiranno, id. 31, di Calliano, cas.

Bertone Enrico, id. 25, di Bergamo (straniero.

Rohat Emilia (v.) n. Jaunet, id. 84, di Salbertrand.

Mariano Giuseppe, id. 39, di Torino, bracciante.

Perez Maria, id. 12, di Torino, scrobata.

Bosso Michele, id. 68, di Corio, fattaiero.

Ferraro Giuseppa (v.) n. Ruffini, id. 87, di Cossee.

Più 9 minori d'anni ioi.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,15: *Musoppa*, operetta; *Haydée*, ballo. — L. 2.

CARIGNANO (Compagnia Reiter-Parta), ore 20,30: *Quei non se ch...*; *Stelloretta*. — L. 0 75.

ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,40: *Romanticismo*. — L. 0 70.

BALDO (Compagnia d'operette Scarzi), ore 20,30: *I pescatori di Napoli*. — L. 0 60.

BERGNINI (Comp. piemontese Quarterli), ore 20,30: *La miseria d'monsù Travet*. — L. 0 60.

GIANDUIA (Marionette). — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con numerosa Mostra di fotografia artistica, visi ai soli, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 nella domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 negli altri giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Una curiosa partita alle bocce
fra piemontesi e liguri.
Una mela per posta.

Scrivono da Borghetto Santo Spirito (Albenga), 3, al *Secolo XIX*:

« All'Osteria degli amici convennero ieri certo Merlino, volgo Garra, di Tairano, col figlio e quattro piemontesi, i quali — è bellavia inutile far osservare per iscarso o sul serio — ingaggiarono col Merlino (tentativo per acquistare una mula di lui. Questi ne chiedeva 40 marenghi, ed i piemontesi ne offrivano 35.

« Per eliminare intanto più giocondamente le poche divergenze si mise mano alle bottiglie, ne furono poche quelle sturate. Quindi decisero di giocarsi alle bocce il prezzo per tutti i presenti. Sulla piazza nella Marina un circolo di buoni borghettini seguiva con vivo interesse il match vivacissimo. Manco a dirlo, la vittoria arrise a Merlino, ed i piemontesi pagarono lo scotto. Durante il desinare gli stimoli dell'amor proprio del vinciture non mancarono. « Se egli aveva vinto, lo si doveva alla bizzarria del caso, perchè dal lancio delle bocce appariva evidente una vittoria di Merlino un giocatore provetto »; e così avanti su questo tono.

« E fin come doveva finire: una nuova scommessa, e stavolta premio del vinciture l'intero valore della mula (700 lire): partita vinta da chi farebbe primo 12 punti, con l'obbligo però di dare al Garra 5 punti di vantaggio, alla condizione però di dargli una bocciata meno dell'avversario; tre invece di quattro.

« Dopo aver depositata la somma impegnata nelle mani del farmacista signor Luigi Fegolio, cominciò la gara.

« Stavolta però la fortuna arrise ai piemontesi, il quale guadagnò le 700 lire. Commenti, battibecchi, dispute a gioco finito; proposte e contro-proposte poi; rivincite dopo.

« Posta novamente L. 700; condizioni e partita come prima.

« Il Merlino già contava 6 punti a nessuno; entusiasmi già crescere il coraggio, ma il piemontese in tre tiri arrivò a 12.

« Non si ripete la disastrosa impressione del Merlino. Nel lavoro volgere di sudore perdette così 1400 franchi, dopo aver guadagnato in compenso un pranzetto. »

Una curiosa partita alle bocce
fra piemontesi e liguri.
Una mela per posta.

Scrivono da Borghetto Santo Spirito (Albenga), 3, al *Secolo XIX*:

« All'Osteria degli amici convennero ieri certo Merlino, volgo Garra, di Tairano, coi figlio e quattro piemontesi, i quali — è bellavia inutile far osservare per iscarso o sul serio — ingaggiarono col Merlino (tentativo per acquistare una mula di lui. Questi ne chiedeva 40 marenghi, ed i piemontesi ne offrivano 35.

« Per eliminare intanto più giocondamente le poche divergenze si mise mano alle bottiglie, ne furono poche quelle sturate. Quindi decisero di giocarsi alle bocce il prezzo per tutti i presenti. Sulla piazza nella Marina un circolo di buoni borghettini seguiva con vivo interesse il match vivacissimo. Manco a dirlo, la vittoria arrise a Merlino, ed i piemontesi pagarono lo scotto. Durante il desinare gli stimoli dell'amor proprio del vinciture non mancarono. « Se egli aveva vinto, lo si doveva alla bizzarria del caso, perchè dal lancio delle bocce appariva evidente una vittoria di Merlino un giocatore provetto »; e così avanti su questo tono.

« E fin come doveva finire: una nuova scommessa, e stavolta premio del vinciture l'intero valore della mula (700 lire): partita vinta da chi farebbe primo 12 punti, con l'obbligo però di dare al Garra 5 punti di vantaggio, alla condizione però di dargli una bocciata meno dell'avversario; tre invece di quattro.

« Dopo aver depositata la somma impegnata nelle mani del farmacista signor Luigi Fegolio, cominciò la gara.

« Stavolta però la fortuna arrise ai piemontesi, il quale guadagnò le 700 lire. Commenti, battibecchi, dispute a gioco finito; proposte e contro-proposte poi; rivincite dopo.

« Posta novamente L. 700; condizioni e partita come prima.

« Il Merlino già contava 6 punti a nessuno; entusiasmi già crescere il coraggio, ma il piemontese in tre tiri arrivò a 12.

« Non si ripete la disastrosa impressione del Merlino. Nel lavoro volgere di sudore perdette così 1400 franchi, dopo aver guadagnato in compenso un pranzetto. »

ULTIME NOTIZIE

False notizie
sull'operato della Commissione d'inchiesta sul Banco Sconto.

Contrariamente alle asserzioni di un giornale del mattino siamo in grado di affermare che non è affatto esatta che la Commissione d'inchiesta sulle cose del Banco Sconto ritenga esaurito il proprio mandato coll'avvenuta costituzione Parte Civile nel processo contro Cattaneo, Corinaldi e Gullino.

Come sia nata e sia stata raccolta codesta cervellottica diceria, noi non sappiamo spiegarci: poichè nel licenziare alle stampe la prima parte della sua inchiesta sulle vicende del Banco Sconto, in quanto specialmente aveano attinenza colla *Franco-Italiana* la Commissione avvertiva che se *antiletto* ma quelle disgraziatissime relazioni avean fermato la propria attenzione, avrebbe in seguito messo « l'inchiesta » tutto l'operato del Banco sulle sue diverse esplicazioni ».

E un impegno solenne che i commissari hanno preso innanzi al pubblico, e al quale non possono evidentemente venire meno, senza meritare il biasimo concorde di tutta la cittadinanza.

Infatti i tre commissari non hanno per nulla l'intenzione di agire così scorrettamente; ma, fedeli all'impegno preso, seguiteranno nelle ricerche. E così senza essere nè ufficiosi, nè ufficiali possiamo smentire in modo assoluto l'infondata notizia del giornale del mattino, il quale avrebbe potuto con tutta facilità sapere il vero, se avesse fatto, come era suo dovere, le ricerche necessarie.

Abbiamo voluto interrogare qualche commissario su questo proposito, ed abbiamo avuto l'assicurazione formale che si intende fare il proprio dovere.

Attendiamo i fatti e criticheremo: ma criticare in aria, non ci pare nè serio nè giusto.

Il Papa s'è rimesso in salute.
Le felicitazioni per il suo pontificato.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,40:

Ho sentito stamane informazioni dirette circa la voce corsa di una indisposizione del Papa. Sopra chi mi è trattato solo di una leggera pesantezza di stomaco, e di qualche difficoltà di respiro. Ma l'indisposizione ora è già superata, e se il Pontefice vuole che il prof. Mazzoni si rechi ogni mattina a vederlo, è più per avere d'lui notizie dirette sulla salute del sovrano, che per ragioni della propria salute.

Iersera cominciò a giungere al Vaticano molti telegrammi di felicitazione. Altri ne giunsero stamane. Infatti oggi il Papa supera gli anni del pontificato di Pio VI, cosicchè ora soltanto San Pietro e Pio IX hanno superato Leone XIII nella durata del pontificato.

Alle undici il Papa riceverà gli auguri della Corte cardinalizia e la rappresentanza delle truppe pontificie.

Il Re visita l'ospedale di Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 4, ore 10:

Il Re è arrivato stamane da San Rossore, e si recò a visitare l'ospedale, ira la acclamazioni della popolazione.

Il prossimo viaggio dello Tsar.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen che si ritiene certo che lo Tsar, durante il suo viaggio, visiterà Costantinopoli, Roma, il Montenegro e Atene.

Il Libro Azzurro
sulla Conferenza coloniale di Londra.
Falli e speranze per l'unità dell'Impero britannico.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,15:

E' stato pubblicato ieri un Libro Azzurro sulla recente conferenza coloniale. Due punti maggiormente attirano l'attenzione, e sono: la proposta di far luogo nel Parlamento britannico ai rappresentanti delle colonie, e la confessione di Brodrick che « le truppe reclutate durante la guerra del Transvaal non avrebbero potuto resistere alle truppe europee ». Si rileva pure un'affermazione di Chamberlain, il quale non esita a dire che, a parer suo, la Federazione dell'Impero esiste per quanto è possibile, ed aggiunge che ogni proposta di far intervenire una rappresentanza delle colonie nel P. Parlamento inglese sarà esaminata favorevolmente.

E' anche commentata l'opinione espressa da lord Selborne che, in caso di guerra, il *Foreign Office* dovrebbe concentrare le forze e dirigerle alla distruzione della flotta nemica: mentre una nave dovrebbe essere distaccata per la difesa del Tamigi, Liverpool, Sidney o Halifax, perchè agire direttamente sarebbe come andare incontro ad un disastro.

I giornali danno una grande importanza a questo Libro Azzurro. La generale diceria che esso provi che la conferenza fece fare un passo da gigante verso la concentrazione dell'Impero.

Solo il *Daily News* non vede nelle prese risoluzioni alcunchè di positivo che abbia valore dal punto di vista dell'unità dell'Impero.

Il *Times* riconosce che le risoluzioni prese sono poco concludenti, ma fa notare che la conferenza doveva servire soltanto a uno scambio di vedute preliminari intorno ad argomenti politici difficilissimi, tanto più che coloro che alla conferenza parteciparono non avevano qualità per formulare proposte concrete.

Un ministro portoghese dice che Delagoa non sarà ceduta agli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 6,15:

Il marchese Soveral, ministro portoghese a Londra, interrogato da un giornalista in proposito della supposta cessione agli inglesi dell'Amministrazione del porto e della ferrovia di Delagoa, disse che per parte sua mai avrebbe permesso un trattato di tal genere. D'altra parte l'Inghilterra, egli aggiunse, non fece mai proposte di tal fatta. Quanto esso desidera è un buon servizio di porto e di ferrovia con Johannesburg e Pretoria.

Sulle ragioni economiche
del ravvicinamento franco-italiano.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9,50:

Il *Figaro* in un articolo dedicato alla questione delle vie d'accesso al Sempione, rileva giustamente che il ravvicinamento avvenuto tra la Francia e l'Italia non risponde soltanto a simpatie reciproche, ma è anche l'espressione di interessi identici. Di tutti questi interessi il più evidente è quello che consiglia i due popoli latini a difendere e aumentare la loro parte di traffico che dalle coste del mare del nord si dirige verso le coste del levante.

Il "programma marittimo" della Francia
secondo l'ex-ministro Lanessan.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9:

Il *Figaro* pubblica la prefazione che Lanessan scrive per la seconda edizione del suo libro, intitolato: *Programma marittimo dal 1900 al 1905*. L'ex-ministro indica questo programma e le ragioni che lo fecero adottare. Constata che le marine estere imitano la Francia nella costruzione dei sottomarini e dei contrarobili. Dice che la Francia è molto avanzata e potrà conservare il primato moltiplicando gli eccellenti tipi di sottomarini che possiede. Riconosce che bisogna mettere costantemente il personale in una condizione che gli italiani avevano coll'este, e il avevano provocati ed assaliti.

I pangermanisti che frequentano la birreria fanno anche da guardie di polizia e danno degli italiani, e specialmente di notte, quando escono in buon numero dalla birreria e odono degli italiani cantarellare qualche canzone o semplicemente chiacchierare un po' vivacemente, sogliono intimare loro di cantare o di parlare in tedesco, perchè si è in una città tedesca.

Mentre, dunque, gli studenti italiani si trovavano per caso vicino a questa birreria *Heltenstainer*, un forte nucleo di pangermanisti (che vi avevano forse festeggiato la vittoria del mattino all'Università) ne uscì, e, gridando il loro saluto nazionale, vennero difilati verso gli studenti italiani e cominciarono ad insultarli, e ad intimar loro di non far rumore, e di non parlar più in italiano. « Siamo in una città tedesca — gridavano. — Si deve parlar tedesco. »

LA RISSA.

Erano tutti armati di bastoni nodosi e ferrati, ed assalirono per primi gli studenti italiani, che, naturalmente, reagirono, quantunque colti alla sprovvista, in numero di gran lunga inferiore ed avendo, tra tutti, tre soli bastoni. Intanto capitarono le guardie di polizia, che ammanettarono lo sciabolò e separarono i contendenti. Uno studente italiano riceveva un colpo di sciabola alla testa, due altri furono leggermente feriti alla testa da colpi di bastone. Alcuni tedeschi rimasero pure leggermente feriti. Durante il parapiglia fu rovesciato addosso agli italiani, da una finestra, una bottiglia d'inchiostro.

CONTINUANO LE PROVOCAZIONI.

Sabato sera c'erano nella birreria alla Stella, nel locale degli italiani, sei o sette studenti e operai italiani che giocavano tranquillamente alle carte. Quando, tutto ad un tratto, si aprono l'uscio ed entrarono tre tedeschi, con cipiglio feroce, armati di bastoni, e cominciarono a scagliare all'indirizzo degli italiani insulti equivalenti a porci, mascalzoni, ecc., ed a estrarre dai bastoni dei lunghi e taglienti stiletti, intimarono agli italiani di non dir più una parola in italiano. Di fuori sulla strada v'era un gran numero di tedeschi che aspettavano il momento opportuno per piombare sugli italiani. Per fortuna alcune guardie di polizia giunsero in tempo ad evitare delle disgrazie.

Tutta la notte poi gironzavano per le strade di Wilten degli studenti, dei mascalzoni, dei fabbri, dei cattivi soggetti al servizio dei pangermanisti e un adeguato numero di gendarmi.

Come vedete, la posizione degli studenti italiani ad Innsbruck è insostenibile.

Dopo il conflitto di Panama.
Le mire degli Stati Uniti sull'Istmo.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 6:

Il *World* riceve da Washington informazioni particolari, secondo le quali si prevedono ad Governo federale avvenimenti decisivi a proposito del recente conflitto di Panama. Il ministro columbiano sarebbe stato persuaso ad abbandonare la sua attitudine intransigente.

Così il conflitto dell'altro ieri a Panama, fra le truppe colombiane e quelle degli Stati Uniti, minacciò ad avere il suo seguito.

Gli americani degli Stati Uniti si mostrano sempre più decisi a voler fare da guardiano sul Mar della Antille nel Golfo del Messico, in modo da ottenere, quando l'occasione sarà, altri vantaggi politici, e procedere alla lenta all'affermazione di un loro incontrastato predominio sulle Repubbliche dell'America Centrale.

A Panama, soprattutto, sembra che il Governo di Washington voglia procedere anche con le armi. In vero gli interessi americani in quella regione, a causa del canale interoceanico e soprattutto l'art. 35 del trattato del 1846 fra gli Stati Uniti e la Colombia, offrirano un facile pretesto alla prepotenza azione degli Stati Uniti. In forza di codesto trattato essi hanno il diritto di assicurare l'ordine ed il libero transito commerciale in tutto l'istmo. L'ammiraglio americano Casey ebbe recentemente pieni poteri sul luogo. Ma avvenne troppo tardi che, avendo egli impedito al Governo colombiano di trasportare truppe e munizioni sulla strada ferrata da Colon a Panama, il ministro colombiano a Washington, il generale Salazar, che cura energicamente i diritti della Columbia, protestò, ed alla Casa Bianca si dovette ammettere la legittimità della protesta.

Ora invece si annunzia che il ministro colombiano sarebbe stato « persuaso » ad abbandonare la sua tattica intransigente, e che a Washington si prevedono avvenimenti decisivi circa l'affare di Panama. Che vuol dire che il nostro corrispondente era assai bene informato avvertendo che il conflitto dell'altro giorno fra un distaccamento colombiano e le truppe americane avrebbe avuto un seguito. Ed il *seguito* sembra debba cercarsi ad una maggior affermazione di diritti da parte degli Stati Uniti su Panama. La qual cosa può anche essere prodromo di ben altri avvenimenti, nei quali gli internei e la marina da guerra di alcune nazioni europee potrebbero eventualmente portare il loro peso.

Altri particolari
sui fatti di Innsbruck
La caccia agli studenti italiani.

Mandano all'*Alto Adige* di Trento i seguenti particolari intorno ai gravi fatti avvenuti ad Innsbruck, in occasione della solennità inaugurale dell'anno accademico, e di cui demmo già notizia telegrafica:

I TEDESCHI ARMATI.

Stamane ebbe luogo all'Università l'inaugurazione dell'anno accademico.

Fin dal mattino si vedevano avviarsi all'Università gli studenti tedeschi armati di mazze e di bastoni a nervo di bue, con aria feroce e provocante.

Davanti all'Università grande apparato di guardie di polizia. Gli studenti tedeschi cantarono prima e dopo il discorso inaugurale dell'anno accademico i loro inni nazionali irredentisti, tra cui la *Wacht am Rhein*.

Gli italiani si astennero dalla festa, conformandosi a loro decisione presa in antecedenza, per non dare appiglio alle Autorità di farli passare per provocatori.

LA FESTA DELLE MATRICOLE.

Alla sera vi fu la festa delle matricole al Ristorante *Feldschene*.

Tutti gli studenti italiani non clericali erano presenti. Si passarono molte ore allegramente ed in piena armonia. Sono spariti i malintesi tra studenti nuovi e vecchi.

Il presidente Bufa inaugurò la festa affermando che lo scopo era di promuovere la concordia e l'amicizia fra tutti gli studenti.

Si cantarono inni nazionali ed altre canzoni popolari. Vi erano un'animazione ed un entusiasmo indescrivibili.

Habemus poetas, due poeti, che declamarono due poesie da loro composte, splendide, spiritualissime: Giorgio Donadi, istriano, che inneggiò all'unione degli studenti trentini e adriatici, alla *Cara frater*, alla lingua che ai popoli piacque, alla futura Università di Trieste; insomma una indovinatissima canzone. L'altro poeta è stato il trentino Manfrini, che cantò le glorie nazionali del Trentino. Gli istriani Vincintini e Marani fecero pure dei brillanti brindisi. I goneresi studenti adriatici che, rispondendo al nostro appello, vennero ad Innsbruck, furono acclamati.

L'AGGRESSIONE DEI PANTEDESCHI.

Dopo la mezzanotte, un gruppo di studenti italiani se ne ritornava dal Feldkeller, quando furono avvertiti che nella via Andreas Hofer due studenti italiani erano alle prese con due ufficiali.

Allora tornarono indietro, e arrivati all'incrocio della via Müller colla Andreas Hofer, videro a capire che si trattava di due ufficiali tedeschi, che da una finestra avevano rivolto epiteti ingiuriosi a due studenti italiani che passavano sotto, e questi (l'avevano invitati a scendere; dopo di che gli ufficiali avevano richiuso le finestre, e tutto era finito lì. Saputa la cosa, gli studenti si fermarono un po' per decidere dove andare a finire la serata. Proprio lì vicino c'è la *Birreria Hellenstainer*, noto covo dei pangermanisti di Wilten. Quivi l'altro anno si impedì a degli italiani di suonare, ed avendo uno studente italiano ordinato del vino, gli si portò del vino per lui al momento forisonante annacquato. Ivi, pure l'anno scorso, vi fu una zuffa tra studenti italiani e pangermanisti, che, pesto essere chiamati, erano intervenuti in una questione che gli italiani avevano coll'oste, e il avevano provocati ed assaliti.

I pangermanisti che frequentano la birreria fanno anche da guardie di polizia e danno degli italiani, e specialmente di notte, quando escono in buon numero dalla birreria e odono degli italiani cantarellare qualche canzone o semplicemente chiacchierare un po' vivacemente, sogliono intimare loro di cantare o di parlare in tedesco, perchè si è in una città tedesca.

Mentre, dunque, gli studenti italiani si trovavano per caso vicino a questa birreria *Heltenstainer*, un forte nucleo di pangermanisti (che vi avevano forse festeggiato la vittoria del mattino all'Università) ne uscì, e, gridando il loro saluto nazionale, vennero difilati verso gli studenti italiani e cominciarono ad insultarli, e ad intimar loro di non far rumore, e di non parlar più in italiano. « Siamo in una città tedesca — gridavano. — Si deve parlar tedesco. »

LA RISSA.

Erano tutti armati di bastoni nodosi e ferrati, ed assalirono per primi gli studenti italiani, che, naturalmente, reagirono, quantunque colti alla sprovvista, in numero di gran lunga inferiore ed avendo, tra tutti, tre soli bastoni. Intanto capitarono le guardie di polizia, che ammanettarono lo sciabolò e separarono i contendenti. Uno studente italiano riceveva un colpo di sciabola alla testa, due altri furono leggermente feriti alla testa da colpi di bastone. Alcuni tedeschi rimasero pure leggermente feriti. Durante il parapiglia fu rovesciato addosso agli italiani, da una finestra, una bottiglia d'inchiostro.

CONTINUANO LE PROVOCAZIONI.

Sabato sera c'erano nella birreria alla Stella, nel locale degli italiani, sei o sette studenti e operai italiani che giocavano tranquillamente alle carte. Quando, tutto ad un tratto, si aprono l'uscio ed entrarono tre tedeschi, con cipiglio feroce, armati di bastoni, e cominciarono a scagliare all'indirizzo degli italiani insulti equivalenti a porci, mascalzoni, ecc., ed a estrarre dai bastoni dei lunghi e taglienti stiletti, intimarono agli italiani di non dir più una parola in italiano. Di fuori sulla strada v'era un gran numero di tedeschi che aspettavano il momento opportuno per piombare sugli italiani. Per fortuna alcune guardie di polizia giunsero in tempo ad evitare delle disgrazie.

Tutta la notte poi gironzavano per le strade di Wilten degli studenti,

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(37)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

— La vidi una sola volta.

— Cara mia, mi fece il suo ritratto.

L'inglese mi condusse davanti ad uno specchio e con voce tremante:

— Eccola! — mi disse. — Oh! povera bambina, come la rassomiglia!

Io mi slanciai verso il cristallo e baciai la cara immagine.

— Qual creatura ingenerosa! — esclamò la povera mia. — Con lei bisogna sempre tremare..... Si moderi, Costanza..... reprima i suoi guai, i suoi slanci, i suoi istinti..... Cerchi di dominarsi in tutto..... Da ciò dipende la sua salvezza, bambina mia.....

— La mia salvezza?..... Perchè, mia?

— E' una grande disgrazia l'ereditare di certe tendenze — riprese ella. — Si studi molto, a fine di reagire. Zitta! Ha udito? Ho creduto di sentir venire la signora de Clairac. Jehovah! Che le avremmo detto?..... Savvia, s'asciughi gli occhi, bambina, e non pianga più. Ah! perchè le è tanto difficile d'imitare il modello perfetto che ha sotto gli occhi?

— Giselda è felice..... Quando c'è fede è facile essere buoni.

— E su, Costanza, che è che fa la sua più grande felicità? E' la certezza del suo carattere, la naturale purezza della sua anima..... Suvvia, faccia i suoi compiti.

Ecco come mi si parla sempre! Con un insieme strano di compassione e di sospetto. In qual maniera protestare?..... Che dire?..... Soffrire è più semplice, ed è ciò che faccio.

Un'ora dopo passeggiavo col paro, rammaricando penosi pensieri dolorosi e volgendo risolutamente le spalle al viale che m'avrebbe condotta al lago. Sotto l'impulso del mio dolore m'ero decisa a fuggire Giorgio e Giselda.

— Possono star tranquilli! — mi dicevo. — Ora che il loro contegno m'è spiegato, non mi saprà più ad umiliarli colla mia vicinanza.

— La signorina Costanza porta la signorina Giselda? — domandò una voce che mi fece trasalire.

Gervaso, il vecchio cameriere, mi guardava piangere con aria di simpatia.

Entrai, e quindi, avvicinandomi:

— Gervaso, — gli dissi, — voi che da lungo tempo siete al servizio di mia cugina, avrete conosciuta sua madre.....

A quella mia domanda Gervaso si turbò..... Si guardò attorno e balbettò sommessamente:

— Ho avuto l'onore di servire il signor conte de Hautfort.

— E mia madre, Gervaso?

Mi parve che gli occhi del buon vecchio esprimessero un'infinita pietà.

— Non ho visto che due volte la signora contessa — rispose.

— Dove?..... In quali circostanze?..... Raccontate, mio buon amico.....

Il suo volto, sempre placido, aveva preso un'aria spaventata.

— Prego la signorina di non domandarmelo... perchè non posso dirlo..... — balbettò con voce tremante.

— Perchè?..... Oh! perchè?..... Vi fu fatto proibito?..... E che significa?

— Mi chiamano, signorina..... Dimentichereo... Un ordine urgente.

S'allontanò con passo sollecito, quasi correndo. Inutile raggiungerlo, inutile insistere... La consegna è formale..... Nè lui, nè altri parleranno..... E' la cospirazione del silenzio..... Ma sperano eluquo che io m'inchini sempre? Ah! no! Il giorno verrà in cui parlerò tanto alto che la signora de Clairac dovrà udirmi e rispondermi..... Il triste legame che mi unisce sarà spezzato per sempre, ma che importa? Rimpiangerò l'ospitalità altera della quale ho tanto sofferto? Appoggiata su Mario dimenticherò tutto..... Ma pertanto, sapendo quella felicità, voglio rendere agli ospiti di Clairac sdegno per sdegno..... Voglio vivere da selvaggia.

11 settembre.

Vivere da selvaggia è più difficile di ciò che io non credevo. Dacchè il fuoco, Giselda e Giorgio mi coronano..... Ella mi rimprovera dolcemente; lui, deponendo le sue arie fredde, ad ogni proposito mi domanda: « Che avete? Donde vi viene tanta tristezza, cara bambina? »

« Cara bambina!..... » Come è sinceramente o falsamente!..... E' lungo tempo che me lo pongo quanto gli sono cara.

Io rispondo che non ho nulla, e poco a poco quella parvenza d'interesse, che non è che curiosità, s'accentua. Ho facesse un piccolo esame di coscienza, il mio bel cugino, non gli sarebbe difficile spiegare il mio contegno..... E' con lui, sovratutti, che sono sdegnata..... Giselda s'è mostrata tanto buona quanto lo permette l'egoismo di un grande amore..... E lui, che m'ispirava una così viva affezione, è stato sempre tanto cattivo.....

Perchè si fa più buono, ora? Perchè gli sembro infelice? Eh! lo sono sempre stata! Si tenga i suoi sorrisi!

XXV.

24 settembre.

I du Quesnoy sono arrivati. Maria Giovanna e Maria Rosa sembrano anche più vispe e più belle dell'anno scorso. Renato è anche lui alquanto mutato a suo vantaggio. Elegante, ma di una eleganza ricercata, che può stare in confronto colla eleganza squisita di Giorgio. I nuovi arrivati mi hanno guardata con stupore..... La gracinosa creola morirà all'orecchio di mia cugina:

— Oh! la magnifica statua!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alba, 21 ottobre. — Grano al quintale L. 22 50 — Meliga 10 25 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Lupini secchi 14 00 — Castagne fresche 11 00 — Fave 12 50 — Mais 16 00 — Fascinelli 00 — Fagiuoli 10 50 — Cipolle 7 00 — Fieno maggengo al mg. 1 00 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 70 — Legna da ardere forte 0 00 — Id. dolce 0 00 — Buoi 0 75 — Vitelli da macello 1 75 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 00 — Agnelli 0 00 — Polli alla coppia 0 00 — Galline 0 00 — Capponi 4 50 — Uova alla douzina 1 05 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole 1 50 — Carne (manzetta gentile) 0 00 — Id. (id. soriano) 0 00 — Pane: Grissini 0 00 — 1.a qualità 0 00 — 2.a qualità 0 00 — 3.a qualità 0 00 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 00 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchio 00 — Id. nuova 00 00 — Dolcetto vecchio 00 — Id. nuovo 00 00.

Mercato-Merì, 21 ottobre. — Bozzoli da 1. 2 25 a 2 75 — Vitelli 1.a q. da 1 25 a 1 30 — Id. 2.a qual. da 1 20 a 1 25 — Buoi 1.a q. da 0 82 a 0 85 — Id. 2.a da 0 75 a 0 80 — Maggia da 1 25 a 1 30 — Tori da 0 80 a 0 90 — Vacche da 0 — 0 0 00 — Maiali da 1 10 a 1 25 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 0 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 00 — Polli e galline per capo da L. 1 00 a 1 50 — Capponi da 2 00 a 2 25 — Tacchini da 1 00 a 1 50 — Anitre da 1 25 a 0 75 — Uova alla domina da 1 20 a 1 30.

Carrù, 20 ottobre. — Buoi al mg. da L. 0 80 a 7 00 — Vacche da 2 20 a 4 80 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Maiali da 7 50 a 8 50 — Vecchi e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelotti capretti da 0 00 a 0 00 — Pollame per capo da 1 20 a 1 80 — Uova alla douzina da 1 17 a 1 17.

Pinerolo, 21 ottobre. — Frumento da L. 00 44 a 16 37 l'ettolitro — Segala da L. 14 70 a 15 45 id. — Granoturco da 14 70 a 15 91 id. — Fieno da 0 00 a 0 00 al miriagramma — Paglia da 0 70 a 0 00 id. — Buoi e manzi da 7 00 a 0 00 id. — Vacche da 0 00 a 0 00 id. — Vitelli da 7 85 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 00 id. — Buoi e manzi da lavoro da 000 a 000 per capo — Vacche da lavoro da 000 00 a 000 id. — Vitelli d'allevamento da 114 a 00 00.

Pancalieri, 20 ottobre. — Frumento all'ett. L. 15 67 — Segala 14 30 — Meliga 15 27 — Miglio 16 34 — Fermentone 11 40 — Fave 12 00 — Avena 0 10 — Riso 17 84 — Fagiuoli 37 80.

Paglia al mg. 0 00 — Fieno 0 00 — Paglia 0 00 — Cipolle 0 00 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 1 16 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 00 — Uova alla douz. 1 10 — Burro al chil. 3 00.

Pane grissino al kg. L. 0 40 — Rinaco 0 20 — Corrente 0 20 — Meuse 0 20 — Pasta di Genova 0 00 — Id. di semola 0 00 — Id. di mezza semola 0 00 — Id. ordinaria 0 20 — Carne di vitello 1 20 — Id. di bue 1 20.

Fallimenti in Italia.

Como. — Alfossi Luigi, Rovellasca.

Napoli. — Aiello Vincenzo (defunto), cuoi — Tirozzi Giovanni, colori, vernici e bisacca — De Rosario Michele, vino — Magnani e C., ditta, in persona di Magnani Giuseppe, scherma, in marmo — Rotonda G. e C. (Giuseppe Rotonda e Domenico Raffo), droghe e colori — Vassallo Luigi, mode — Coppola Pasquale, salumi e pasta.

Savona. — Maestro Luigi fu G. B., corami.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

Estratti concentrati e le polveri per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatino
5 litri Vermouth Torino
40 litri Vino moscato spumante

per sole **LIRE 2.50**

franco di porto nel Regno (Estero L. 3,00).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori proibitissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 12241 M

Indirizzare cifre e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila
Via M. Colonna, 25, Milano.

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Affittasi subito mobiliato
Alloggio signorile
prospiciente una gran piazza centrale, al 2.o p. p.a. — Rivolgersi per schiarimenti via Conti, via Roma, 5. c 14400

Cercansi
una o due camere ammobigliate vicine, con un ingresso particolare sul pianerottolo. — Offerte N. 46, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14435

Giovane laureato
cerca camera ammobigliata, possibilmente con pensione, presso signora dabbene. Offerta alla Cassetta 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14438

Offerte e domande d'impiego

A persona ammalata
recantesi riviera, offresi compagnia, informazioni provenienza, buona presenza, referenze primarie. — Indirizzare: B. 15, posta, Torino. c 14434

Avviso ai Reclutatori
Si cercano 25 reclutatori. — Rivolgersi a FERRERO, impresario, VIGUE, Cantone Vallais (Svizzera). 14408 X

Laureando in lettere
cerca lezioni o ripetizioni. Impiegherebbesi anche come istitutore. — Scrivere Cassetta 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14437

Cercasi operaio
pratico pisani a cilindro, con serie referenze. — Vogliano, via G. Bella, 8, Asti. c 14436

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare ovunque propria piccola fabbricazione sicura, rimunerativa. — Articoli grande smercio ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Lavoro Industriale, 2, Bergamo, F. 20, Milano. 80 M

Commessa libera
cattolica francese, cerca posto. — A. B. C., 20, fermo posta, Torino. c 14445

Istitutrice tedesca
conoscenza perfetta francese (16 anni Francia), insegna pianoforte, cerca posto presso famiglia agiata. — E. Kemp, Modena. 14407 M

Sergente Cavalleria
congedato cerca impiego per cavalli da sella. — Scrivere P. R. 37, f. p. c 14427

Proprietà
S. ALBINO
Il 7 novembre, ore 2, al Tribunale di Torino, reincanto ultimo e definitivo, dietro aumento di sesto. Stabile di reddito presso la città. Comodità tranviarie; occasione eccezionale. — Rivolgersi Geretti, via Stampatori, 6. c 14445

CINEMATOGRAFO
Padiglione elegante completo da vendere d'occasione. — Scrivere C. 23614 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14405 M

Piccola Cartoleria
da rimettere. — Via Bertola, n. 24. c 14472

Signora distinta
diplomata, offre lezioni di
Lingua tedesca
con metodo breve e facile ed a prezzo moderato.
Scrivere Cassetta N. 30, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14402

Macchine ed accessori
per
Fotografia
Macchine usate, Lastre e carta, Marengo Eusebio, via Ormea, n. 3, Torino. c 14414

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 12261

Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino
Scadenza d'aumento di vigesimo
L'aumento non inferiore al vigesimo per le case in Torino, **via Saluzzo, n. 31**, deliberata provvisoriamente al prezzo di L. **59,000**, e **via dei Fiori, n. 24**, deliberata a L. **90,400**, deve farsi presso il notaio SIGNORETTI, in Torino, via Stampatori, n. 6, ed il termine utile scade a mezzodì del **12 novembre 1903**. 14909

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: prof. Dott. **Prospero Bonmarin** *medicina generale* - Dott. **B. Bergesio**, *psichiatra*.
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero**.
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello. — Ufficio via Penna, 4, Torino. 154

La MUTUA RISERVA degli Stati Uniti
(Mutual Reserve Life Insurance Company)
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE SULLA VITA
A PREMIO FISSO
Fondata nell'Anno 1881
SEDE SOCIALE: New-York - Palazzo della « Mutual Reserve »
Direzione Continentale: Parigi, Rue Halevy, 8

Incassi annui L. 40,000,000
Sinistri pagati a tutto il 1901 L. 250,000,000.

Polizze a vita intera con premi temporanei e vitalizi.
Polizze rimovabili e Polizze miste.
Condizioni vantaggiose e liberali. 10141
Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla Direzione Generale in Roma, via Nazionale, 80, oppure all'Ispettorato pel Piemonte in Torino - via Pisa, 5

" TRICOFILINA "
VOLETE la vostra forte capigliatura da fortissima causa precipua di calvizie? VOLETE in poco tempo vedere ricrescere rigogliosa la vostra capigliatura?
Non abbandonate **Tricofilina** a base di petrolio e preparata dalle principali autorità mediche
Opuscolo certificati gratis a richiesta. Il flac. L. 2,50 franco in tutto il Regno. Deposito generale Farmacia Propinaria Ai Colli Vittorio, Milano, 6 Via Annunziata, 6 flac. L. 5, 3 flac. L. 7,50, F. nel regno.

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.
6494 M

ABITI NERI
Occorre molte volte di incontrare persone che per quanto correttamente vestite hanno imprente che mostrano in chi le porta mancanza di cure nell'igiene e pulizia. Ciò avviene quando sorgesi sul vestito il PITYROSPORO, che è la forfora della testa. A combattere questo inconveniente serve con sorprendente effetto la **Chinina Migone**, Chiedetela ovunque e diffidate delle imitazioni. 152
Deposito generale MIGONE e C. — Via Torino, 12 — MILANO.

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elementari, tecniche, consulti e ginnasiali
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 119 alunni 93 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo.
c 10475 5 *Il Direttore*: Prof. G. NERVA.

Francese, Tedesco, Inglese
con metodo facile, dilettevole, rapidissimo
Berlitz School, via Roma, 43. 12254

CITTA' DI SAVIGLIANO
SCUOLA AGRARIA
Col giorno 5 novembre si aprirà questa Scuola Agraria fondata sul modello delle Scuole governative e cogli stessi programmi. L'istruzione è impartita in un corso triennale teorico-pratico col segue un corso facoltativo di applicazione. Per gli alunni interni trovasi annessa alla Scuola, una sezione del Convitto comunale colla tenue retta di L. 240 annuali. Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Municipio. 13830
Il Direttore della Scuola Dott. Odilo Romani. *Il Sindaco* Dott. G. Baralis.

Professore di Russo
apre un corso di lezioni della sua lingua parla con metodo pratico, facile e rapido per adulti. Corso di conversazioni. Corsi collettivi per Ufficiali dell'Esercito o giovani di commercio a condizioni speciali. Traduzioni dal russo in tedesco in italiano e viceversa. Via Pietro Micca, 18, p. 2°, ore 15-18. c 14119

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(presso alle stazioni tramviarie e ferroviarie).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 10475-a
Scuole Elem., Com.li, Gin.li — Corsi accelerati
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Prof. FRATELLI NERVA

Splendor Bar Portici Piazza Castello, 19 TORINO
9000 Fiaschi Chianti L. 1.30
prezzo genuino e sole. 13947

FABBRICA a VAPORE di APPARECCHI per GAZ
ACQUA, IDRAULICA, ecc.
Impianti completi - Prezzi senza tema di concorrenza
CUCINE a GAZ TRIPLEX
Lampade - Bracci - Apparecchi sinitari
Cristalleria - Incandescenza. 12388 c
Gaz Acetilene in tutte le sue applicazioni
NEGRI ENRICO, via Lagrange, 40.

Vendita PIANTE in FAULE
(10 novembre prossimo, ore 10 1/2)
500 Alberi, Pioppi e Salici alto fusto, 20 Noveri divisi in 3 lotti.
Informazioni | Faule, Geometra Mairano. Torino, Amministrazione Casana, via Principe Amedeo, n. 34. 14117

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi ghiandolari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenza di malattie infettive
Guarigione sicura col premiato VINO MARCEAU
del Prof. Dott. L. Sergent Marceau, Treviglio
GRATIS CONSULTI E OPUSCOLO SCIENTIFICO.
L. 2 al flac. picc. — L. 3 flac. doppio.
Per N. 6 flac. picc. L. 11, per N. 6 doppi L. 17 franco di porto.
Deposito presso la Ditta Fratelli Paissa, Torino e trovasi anche presso le farm. Verga di Gandini, via Principe Amedeo, e Toria, via Roma. 4636 M

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute ??
Nocera-Umbra
(*Sorgente Angelica*)
Acqua Minerale da tavola
gazosa-digestiva 1601
FELICE BISLERI e C.
MILANO

La Nevrastenia (malattia nervosa) l'Isterismo, tutte le **malattie del sangue** si guariscono con le **PILLOLE PAGELLI ANTINEVRASTENICHE**. Fanno ritrovare l'appetito ed il **primitivo colore al volto**, danno **forza, energia, gaiezza**. Scatola L. 2,50. Per posta L. 2,65. Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, ecc., e dal **Labor. S. Pagelli, Livorno**. 6016 F

MALATTIE VENEREE
Guarigione pronta e sicura, 1-3 pers. — Via S. Quintino, n. 21. 6439

MALATTIE
NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.
Opuscolo gratis.
In **Torino**, deposito farmaceutico **Gandini**, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola.
Cure: Dott. **Lattes**, via Principe Amedeo, 32, piano secondo, ore 9 a 10, 13 a 15, 18 a 19. 12260 M

LEGNA DA ARDERE
Stagionatissima Rovere e Noce.
Prezzi modicissimi.
Consegna a domicilio.
SEGHERIA WEISS Madonna Campagna (Torino) Telefono 554. 11598

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Calze e Maglieria
Per acquisti di calze fortissime rammendabili e maglieria d'ogni genere, rivolgersi con fiducia al magazzino del F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, N. 6 (cor. cortile), Torino. *Migliorie per uomo, per signora e per ragazzi.* c 13666 b

Fabbrica
di PIUME e FIORI
(già in via Lagrange, 29)
NOVITA' per modiste | BOAS e riparazioni
Ernesto Lombard
Via Roma, 23
dirimpetto alla Galleria Natta.
c 12144 *Premi modicissimi.*

Macchina a scrivere pratica
" DACTYLE "
Modello usuale L. 200
Modello elegante L. 260.
Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 4000.
EMILIO RIATTO
piazza Gran Madre di Dio, 11, Torino.

SPEDISCO
in tutto non imballaggio e buon ordinario, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2bis Torino. c 13700

L'ERNIA
e il Cinto « SCARPA »
Pubblicità di Scuola da parte del sig. Medico del pubblico
Ognuno può razionalmente prevenire, curare e guarire la malattia dell'Ernia, seguendo le importantissime indicazioni scientifiche raccolte nell'opuscolo che si spedisce in busta aperta raccomandata per cent. 20 e per pacco post. riservato L. 1,00 (Estero spesa maggiore).
Dirigere lettere-vaglia e cartoline vaglia **Società Cinto Scarpa**, San Paolo, 21, Milano.
(Sia per essere esaurita la 1ª edizione di 10,000 copie. Affrettare le richieste).
Applicazioni - Consulti a Visite gratis.
In **Torino** presso il dottor **R. Gavelli**, medico-chirurgo nella Farmacia Bozzenti, piazza Carignano, 2. Visite dalle 10 alle 11, dalle 15 alle 17. 14051 M

ASMA E CATARRO
Bronchiale e Nervoso Cardiaco.
Ammalati, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Farmacia cav. CIO. LOMBO, *Rapallo Liguria*, che gratis ne manda l'istruzione. Gratis l'istruzione contro il
★ DIABETE ★ 242 G

Lezioni per corrispondenza
L'arte del pensiero e dell'avvenire, per mezzo della scrittura delle linee della mano, insegna
CLEO HELIOS
è l'unico in Italia che sia stato grandemente lodato dai più importanti giornali con lunghi articoli scientifici. E' l'unico veramente pratico e studiato. Nei suoi consulti esclude qualsiasi metodo equivoco. Opuscoli coi resoconti dei giornali *gratis, a richiesta*. — Consulti per corrispondenza: minimo L. 5,20 — Torino, via Roma, 13. c 14416

Soldier Student sucht Aufgenehmen Pension bei guter deutscher familie.
Offerten: **Maiser**, postlagernd, **Turin**. 14284 M

Camera e pensione
in famiglia dabbene a sole persone. — Scrivere G. 22, posta succursale, via San Secondo, 33. c 14447

MATRIMONIO
Possidente sposerebbe signorina o vedova anche con figli, indipendente, buona, istruita. — B. 34, posta, Torino. c 14426

Chiedo scambiare
con giovane dabbene non cartoline illustrate, ma idee elevate, leggende, fiori di fantasia, e sentimento. — Leandro Gigli, 3, posta, Torino. c 14388

ISTRUMENTI DI PRECISIONE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 99
Gabinetto ultima invenzione.

Volete sapere perchè
i Prestiti a Premio oltre dei premi possono rimborsare anche la cartella? Mandate un biglietto da visita P. R., posta, ROMA. 14063 M

Compranesi
dentiere usate (anche se rotte), Musso Antonio, piazza Carlo Felice, 7 (Baraccone), Torino. c 14393

Causa decesso marito
Bicicletta
splendida, come nuova, si presta inoltre. — Via Palazzo di Città, 15, p. 3.o, Dolpiano. c 14401

Lire 80
risparmiate acquistando una **BICICLETTA**
di prima marca, a prezzo inferiore a qualunque altro. — Inclusore, via Roma, 20, piano 2°. c 14445

DA VENDERE Grande Stabilimento Industriale.
con terreno da 6 a 7 ettare, delle quali 7000 mq. coperti. — Forza idraulica 700 cavalli, dei quali 300 già installati con turbine e dinamo. Binario raccordo ferrovia. — Linea Aosta-Torino.
Per trattative scrivere al **num. c 14250**, presso *Haasenstein e Vogler*, **Torino.**

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Diresi-se in Torino, via Verdi Settembre, n. 45
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru sollevatori e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 227

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
della Ditta S. MASSIMINO, via Cavour, 17, TORINO
Pel Rinnovamento della capitolazione si continua a tenere il suddetto Magazzino sempre provvisto di **mobili ricchi e semplici**, d'ogni qualità e prezzo, come negli anni addietro, con aggiunta di altri mobili di stile moderno e di tutta novità con **prezzi ribassati**, ma sempre tutti ben eseguiti e di solida costruzione. 7022

Contro la TOSSE
SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE
contro il catarro bronchiale acuto o cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura
prendete le
Pastiglie ZEMS
Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
Deposito generale: Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.
Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

GUERA RADICALE ANTISIFILITICA
ARTIVERENEA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 3.
INIEZIONE ANTIBLENORROICA L. 2. PILLOLE L. 4 per gonorree ostinate e ribelli, (sciolo e guarite) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per gelandole ingrossate, gozzo, e strigimenti arterali sono guariti senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate. L. 2.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio: Farmacia Erbavoglio, via S. Zeno, 2. *Orari:* Erba, Manzoni e Farmacia Zambelletti, Cagnoloni. Si spedisce i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 5 M
Deposito in **Torino** farmacia **B. Giordano**, via Roma, n. 17.

SAN PELLEGRINO
Acqua minerale naturale alcalina
BATTERICAMENTE PURA

INSUPERABILE
per guarire:
La diatesi urica, la gotta, la renella, i calcoli renali, vescicali, epatici.
I catarri vescicali, gastri e intestinali;
Gli ingorghi ed ingrandimenti epatici;
Il diabete e la poliuria.
Bibita temperante, aperitiva, igienica.
Ottima pure come acqua da tavola.
Deposito Generale: **FRATELLI PAISSA**
Fornitori delle Reali Case - Telefono 1354
TORINO - Piazza San Carlo, 6 - TORINO
e presso i signori farmacisti e negozianti d'acque minerali naturali.

Fornitore Casa Reale
G. HERMANN MILANO E TORINO
Casa speciale (ingrosso e dettaglio) di primo ordine in
LODEN verit tirolesi e inglesi impermeabili e non impermeabili **e IMPERMEABILI** in qualunque forma e modello
Nelle 16 vetrine a Milano ed in quelle del Negozio di Torino, Esposizione delle Ultime Novità in Paletots e Raglan per uomo, Signora e Signorina. 1361 M

Novissimo
Insuperabile
SAPONE MACINATO
DI
Stratti
Deposito nelle principali Drogherie in scatole originali di 500 grammi a L. 0,40 la scatola.
Questo Sapone ha su tutte le polveri di sapone, polveri pel bucato, farina di lisciva, i seguenti principali vantaggi:
1. Maggior quantità di materie grasse 45 0[0 garantito.
2. Di contenere dell'ammoniaca e della **trementina**, due sostanze indicatissime per sciogliere le macchie di grasso.
Esso non è quindi una semplice polvere da bucato (**polvere di Soda**), la quale dopo un uso continuato guasta il bucato, ma un vero reale Sapone macinato, il più comodo, il più innocuo ed il più efficace, preparato pel trattamento del bucato, perciò raccomandasi ad ogni buona casalinga. (1
MODO DI USARLO SU OGNI PACCO.
Deposito in Torino presso
Fratelli PAISSA - Piazza San Carlo, 9
Fornitori delle Reali Case